CCCXCI. SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1950

Presidenza del Vice Presidente ZOLI

INDI

del Presidente BONOMI

INDICE

Disegni di legge: (Deferimento a Commissioni permanenti) . . . . . *Pag.* 15358

Disegno di legge: « Miglioramenti economici ai dipendenti statali » (533-B - *Urgenza*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

LUCIFERO 15359
ZOTTA, *relatore* 15359, 15360
PETRILLI, *Ministro senza portafoglio* 15359, 15361, 15369
CARMAGNOLA 15360, 15367, 15369, 15370
BERLINGUER 15362
RICCIO 15363
TOMMASINI 15363
CASTAGNO 15364
BITOSSI 15364, 15367
PARATORE 15365
CASO 15366
MACRELLI 15366
CIASCA 15368
LOVERA 15369, 15370
RUSSO 15369

Disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni, Aziende di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (703) (Discussione e approvazione):

FERRARI 15376, 15384
FOCACCIA 15380
BORROMEO, *relatore* 15381
SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni* 15383

Disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a contrarre mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche fino alla concorrenza di lire 25 miliardi per opere patrimoniali » (834) (Discussione e approvazione:

FERRARI . . . . . *Pag.* 15385
CORBELLINI, *relatore* 15386
MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 15386

Interrogazioni:
(Annunzio) 15389
(Annunzio di risposte scritte) 15358

Per le Feste pasquali:
TONELLO 15388
PRESIDENTE 15388
DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 15388

Relazioni: (Presentazione) 15358

Sul processo verbale:
TOMMASINI 15358

ALLEGATO AL RESOCONTO — Risposte scritte ad interrogazioni:
BERLINGUER 15393
GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione* 15393, 15396, 15398
BRASCHI 15393, 15394
PACCIARDI, *Ministro della difesa* 15393
SCELBA, *Ministro dell'interno* 15394, 15400, 15402, 15403
VANONI, *Ministro delle finanze* 15394
CIASCA 15394, 15396
CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . 15395
FRANZA 15396

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . *Pag.* 15396
GIARDINA 15397
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste* . 15397
GORTANI 15397
GRISOLIA 15398
AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 15398
ITALIA 15398
SFORZA, *Ministro degli affari esteri* . . . 15398
LAVIA 15399
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 15399, 15403
LOCATELLI 15399
MENGHI (CIASCA, LEPORE, CARBONARI, CARRARA, TOSATTI, ZELIOLI, LANZARA, GUARIENTI, RUSSO, TESSITORI, VARRIALE, PAGE, DE GASPARIS, ANGELINI Nicola, CONCI, JANNUZZI, LAMBERTI, MARTINI, BORROMEO, GERINI, ZANE, ROMANO Antonio, GUGLIELMONE E RICCIO) 15400
PASQUINI 15400
PELLA, *Ministro del tesoro* 15400
PAZZAGLI 15401
SACCO 15402
TURCO 15403
D'ARAGONA, *Ministro dei trasporti* . . . 15403
ZELIOLI 15406

La seduta è aperta alle ore 9.

LEPORE, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, incline per temperamento a dire con franchezza, che fu definita anche brutale, le mie impressioni, ieri, premuto dalla necessità di contenermi nei più ristretti limiti di tempo, nella mia critica al discorso del collega onorevole Lanzetta posso essere stato anche severo, bonariamente severo. Tengo però a dichiarare che con quella critica non è certo diminuita in me la convinzione dell'indiscussa diligenza e particolare competenza dell'onorevole Lanzetta in materia di marina mercantile e, in particolare, del problema della pesca.

Questa competenza egli ha sempre intelligentemente dimostrato nei suoi numerosi interventi — forse i primi nella materia — interventi nei quali la sostanza e la lealtà della critica si sono sempre imposti al cordiale rispetto mio e, senza dubbio, di tutti gli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) il senatore Carboni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al riconoscimento internazionale dei diritti sugli aeromobili, conclusa a Ginevra il 19 giugno 1948 » (309); e il senatore Galletto ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (849).

Comunico altresì al Senato che il senatore Bosco ha presentato, a nome della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente, la relazione sul disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari » (953).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite; i relativi disegni di legge verrano posti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Deferimento di disegno di legge a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che l'8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), nella riunione di ieri, ha espresso all'unanimità il voto che il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Boeri ed altri, concernente provvedimenti in difesa dell'apicoltura (425), assegnato a detta Commissione in sede referente, le sia invece deferito in sede deliberante.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposta scritta alle interrogazioni dei senatori: Berlinguer, Bra-

schi (tre), Ciasca (due), Franza, Giardina (due), Gortani, Grisolia, Italia, Lavia, Locatelli, Menghi (Ciasca, Lepore, Carbonari, Carraro, Tosatti, Zelioli, Lanzara, Guarienti, Russo, Tessitori, Varriale, Page, De Gasperis, Angelini Nicola, Conci, Jannuzzi, Lamberti, Martini, Borromeo, Gerini, Zane, Romano Antonio, Guglielmone e Riccio), Pasquini, Pazzagli, Sacco, Turco, Zelioli.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Miglioramenti economici ai dipendenti statali » (533-B - *Urgenza*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Miglioramenti economici ai dipendenti statali », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore segretario di dar lettura degli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati.

LEPORE, *segretario*, legge lo stampato numero 533-B.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge. Sono stati presentati in proposito alcuni ordini del giorno

Il primo è del senatore Lucifero, ne do lettura:

« Il Senato, considerata la sperequazione che, a parità di grado, viene a crearsi nel trattamento economico dei gruppi A e B, invita il Governo ad affrontare al più presto la risoluzione della ingiusta anomalia che così viene ad introdursi nell'ordinamento giuridico ed economico degli impiegati civili dello Stato ».

Ha facoltà di parlare il senatore Lucifero

LUCIFERO. Sarò brevissimo. L'ordine del giorno si illustra da sè. Come il Senato sa, vi è stata discussione sulla questione della differenziazione delle indennità di funzione tra i funzionari di grado A e quelli di grado B i quali finora, nell'ordinamento giuridico degli impiegati civili dello Stato, hanno avuto parità di trattamento economico quando hanno parità di funzioni e parità di grado. L'unica differenza fra i due gruppi, (dovuta al diverso titolo di studio col quale gli impiegati entrano a far parte della burocrazia statale) consiste nella rapidità della carriera, e nella diversità del grado raggiungibile. Ora, data l'intesa che c'è stata, per ragioni evidenti, non direi soltanto di opportunità ma di necessità per una vasta categoria di cittadini, di varare rapidamente questo disegno di legge, non ho inteso di riproporre in questa sede un emendamento che potrebbe di nuovo in discussione tutta la legge; penso invece sia bene che il Senato segnali al Governo questa anomalia introdotta nell'ordinamento giuridico degli impiegati dello Stato affinchè alla prima occasione, o magari creando l'occasione, a questo inconveniente si possa portare riparo.

Non mi dilungo oltre e spero che il Governo vorrà accettare questo ordine del giorno e che il Senato vorrà concordare con me sull'opportunità di accettare questo principio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zotta relatore.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione concorda pienamente con questo ordine del giorno perchè in effetti fra il gruppo A e il gruppo B non vi è stata mai nessuna differenza di corrispettivo, come giustamente ha rilevato l'onorevole Lucifero. La distinzione, che aveva ragione di essere nella diversità dei titoli di studio necessari per entrare in carriera, opera solo nel senso di una più rapida carriera per il gruppo A, il quale raggiunge l'apice della piramide, mentre il gruppo B si arresta normalmente al grado VII e in alcuni casi giunge al grado VI; solo presso la Cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti giunge al grado V con uno o due posti. Quindi sono perfettamente d'accordo con l'onorevole proponente

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrilli, Ministro senza portafoglio, per esprimere il suo parere.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ho già dichiarato all'altro ramo del Parlamento che il Governo si rendeva conto della differenza di trattamento fatta, a parità di grado, tra i dipendenti statali dei vari gruppi A, B e C e che le disposizioni contenute nel disegno di legge non intendevano, ad avviso del Governo, di innovare ai principi che finora avevano presieduto alla disciplina del trattamento economico del personale dei vari gruppi, quando si trovasse in gradi uguali.

Confermo quindi quel che ho dichiarato alla Camera dei deputati: il Governo riprenderà molto volentieri in esame la questione affinchè, in occasione del riordinamento dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti dello Stato, sia eliminata questa che è stata chiamata dal senatore Lucifero una anomalia.

Posso pertanto accettare l'ordine del giorno che è stato presentato.

PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno, del senatore Carmagnola è del seguente tenore:

« Il Senato, constatato che il disegno di legge provvede a migliorare con decorrenza 1° luglio 1950 la retribuzione ai dipendenti statali dei gradi 9°, 10° e 11° dei gruppi A e B e al personale non di ruolo e preso atto dei miglioramenti per le altre categorie;

invita il Governo a predisporre un provvedimento per accordare la validità degli aumenti suddetti a decorrere dal 1° aprile 1950;

a provvedere le disponibilità finanziarie anche con eventuali variazioni di bilancio atte a consentire un aumento degli assegni perequativi previsti per i gradi 11°, 12° e 13° del gruppo C, alle categorie usciere capo, usciere, inserviente e agente tecnico, al personale delle tabelle D ed E e agli avventizi di seconda, terza e quarta categoria, al personale salariato e temporaneo, al personale del ruolo degli uffici ed esecutivi delle ferrovie dello Stato, e al personale postelegrafonico;

a estendere ai pensionati antecedenti al 1° luglio 1949 i benefici di quiescenza previsti dal disegno di legge in approvazione ».

Comunico altresì che dai senatori Berlinguer, Priolo e Fiore è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a predisporre un nuovo provvedimento legislativo per la completa equiparazione dei trattamenti di pensione nei riguardi di quei dipendenti statali che hanno cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1949 con decorrenza dalla stessa data ».

Infine i senatori Riccio e Uberti hanno presentato questo ordine del giorno:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo sul trattamento economico agli statali e specie di quelle relative alla prossima presentazione di un disegno di legge per la perequazione delle pensioni statali maturate anteriormente al 1° luglio 1949, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di parlare il senatore Carmagnola.

CARMAGNOLA. Brevissime parole, perchè l'ordine del giorno mi pare sufficientemente chiaro.

Noi senatori socialisti unitari ci siamo preoccupati della decorrenza di questi miglioramenti per gli impiegati non di ruolo e per quelli appartenenti alle categorie A e B, gradi IX, X e XI. Sappiamo che l'onorevole Ministro ha già risposto nell'altro ramo del Parlamento che non poteva accettare la richiesta di decorrenza dal 1° luglio 1949 e nemmeno dal 1° gennaio 1950. Ci sembra che questa disposizione della legge che fissa la decorrenza dal 1° luglio 1950 faccia attendere troppo a lungo a queste categorie i pochi soldi di miglioramento stabiliti.

Questa la ragione della nostra domanda di concedere la decorrenza dal 1° di questo mese.

Per il resto segnaliamo all'onorevole Ministro la necessità di andare incontro, trovando i mezzi anche eventualmente con delle variazioni di bilancio, a tutte quelle categorie i cui assegni suppletivi variano da 500 a 800 lire al mese. Nell'ultima parte del nostro ordine del giorno domandiamo che i miglioramenti dei diritti di quiescenza vengano accordati anche a quegli impiegati che sono andati in pensione prima del 1° luglio 1949; altrimenti si aumenterebbero le sperequazioni. Preghiamo quindi l'onorevole Ministro di farci conoscere se può accettare il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zotta.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione in verità nell'esprimere il suo parere su questo ordine del giorno deve richiamarsi a quella che è la sua funzione: deve cioè guardare il problema sotto l'aspetto costituzionale, cioè del rispetto dell'obbligo della copertura ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Il problema che viene prospettato nell'ordine del giorno, sia pure sotto forma di invito allo studio, non può essere guardato che in questa cornice. E' la prima indagine che la Commissione deve compiere. La situazione del bilancio allo stato odierno è quella che si è rivelata attraverso la prima e la seconda nota di variazione. E' da notare a questo riguardo che la terza nota di variazione già tiene pre-

sente la situazione del gettito delle entrate a tutto il primo semestre 1949. Sicchè non sembra molto facile ipotizzare il caso di un ulteriore aumento. E' da considerare che tutto si è valutato nel prospettare una situazione di miglioramento nelle entrate. Il miglioramento del gettito è stato considerato talvolta con spirito piuttosto ottimistico come si potrebbe inferire per esempio dalla imposta di registro per cui si sono tenute presenti le entrate dei mesi in cui gli affari sono più numerosi.

Noi in base a quei dati abbiamo formulato un certo programma che è stato travasato nelle singole note di variazione e che già sin da questo momento importano il soddisfacimento di determinati oneri e che in ogni caso, per il rimanente, sono già assorbite da spese che si può dire già in gran parte, in senso morale, se non in senso materiale, sono scontate dall'amministrazione dello Stato. Ora come si può da parte della Commissione di finanze e tesoro (stando a quel che è il compito suo di guardare con severità la applicazione di questo articolo 81, che costituisce la condizione essenziale per la salvaguardia del nostro bilancio e per il ritorno a quel regime di severità e di castigatezza nel controllo tra le entrate e le spese, a che non avvengano quelle sorprese che nel passato hanno portato allo squilibrio di cui adesso si piangono le conseguenze) come si può da parte della Commissione esprimere parere su un anticipo di decorrenza su ciò che concerne i miglioramenti deliberati dalla Camera dei deputati in ordine ai funzionari non di ruolo di gruppo A e B? La Commissione ha esaminato questi emendamenti, li ha esaminati oggi in una situazione di fatto del tutto diversa da quella che si presentava nel dicembre dello scorso anno, poichè allora, sempre appunto attenendoci a quel che è il nostro compito essenziale di guardare alla copertura, di essere la sentinella armata di fronte a questa esigenza costituzionale, ci trovammo nell'impossibilità di consentire un ulteriore aumento...

PRESIDENTE. Onorevole Zotta non riapra la discussione generale.

ZOTTA, *relatore*. Onorevole Presidente io credo che con questo potremo anche esprimere in pieno il pensiero della Commissione per tanti altri problemi analoghi che eventualmente si presenteranno nel corso della discussione, sicchè mi sembra più economico dal punto di vista della discussione, esaurire dal primo momento la discussione stessa. Noi non possiamo esprimere alcun giudizio su questo punto. Il giudizio lo esprimeremo nel momento in cui esisterà la corrispondente disponibilità della entrata. Il motto del Presidente della Commissione è questo: prima la nota di variazione in aumento e dopo la nota di variazione per la spesa.

L'onorevole Carmagnola ha richiamato l'attenzione su di un punto che concerne le pensioni. Mi sembra che su questo l'onorevole Ministro abbia dato già il suo assenso dinanzi alla Camera dei deputati per una decorrenza più favorevole per coloro che siano stati posti in stato di quiescenza prima del 1° luglio 1949. La Commissione non può quindi che aderire su questo punto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrilli, Ministro senza portafoglio.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. L'ordine del giorno del senatore Carmagnola si compone, come si è visto, di tre parti. Nella prima parte « si invita il Governo a predisporre un provvedimento per accordare la validità dell'ulteriore aumento ai dipendenti statali dei gradi IX, X e XI dei gruppi A e B e al personale non di ruolo dalla data 1° aprile 1950 ».

Debbo dichiarare che il Governo non può accettare questa prima parte dell'ordine del giorno per due ragioni: la prima è quella della copertura della spesa di cui ha parlato già il rappresentante della Commissione finanze e tesoro del Senato, e mi pare abbia così diffusamente esposto le ragioni della impossibilità dell'accettazione di questa prima parte dell'ordine del giorno, da potermi senz'altro rimettere a quanto egli ha detto

Vi è poi anche una ragione sostanziale: come voi ricordate il disegno di legge istituiva pei gradi IX, X, XI dei gruppi A e B una indennità di funzione, rispettivamente, di lire 5 mila e di lire 3 500; questa misura è stata aumentata dalla Commissione finanza e tesoro della Camera prima e dall'Assemblea poi in quanto si è ritenuto che fossero alquanto modeste le cifre prestabilite per questi gradi della gerarchia statale. Il Governo ha aderito alle segnalazioni e alle raccomandazioni della Camera; però ha dovuto dichiarare che non era possibile far decorrere l'aumento da data anteriore al primo luglio 1950 perchè in realtà si sarebbe determinato, non solo un ag-

gravio per il bilancio, ma in effetti una situazione un po' sperequata di fronte a quello che si verificava per gli altri gradi della gerarchia statale, perchè i gradi IX, X e XI si sarebbero avvantaggiati in modo particolarmente notevole.

Con la seconda parte dell'ordine del giorno si raccomanda che vi sia anche un aumento dell'assegno perequativo per i gradi XI, XII e XIII del gruppo C e per altre categorie di dipendenti statali. Ora debbo fare presente che il Senato approvò l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Bisori, destinato ad istituire l'assegno perequativo per le categorie di dipendenti statali che non avessero avuto rivalutato il globale trattamento economico almeno di 50 volte rispetto al 1938. La Camera è andata oltre e ha esteso l'assegno a tutte le altre categorie che non avrebbero beneficiato dell'indennità di funzione riservata esclusivamente ai gruppi A e B. In altri termini, la Camera ha considerato che, nonostante la rivalutazione di 50 volte ed oltre del trattamento globale di molte categorie di dipendenti statali, bisognasse considerare il problema non soltanto in senso relativo, cioè in confronto al trattamento economico del 1938, ma anche in senso assoluto, in relazione cioè alla entità dei risultati che questa rivalutazione aveva determinato. In effetti vi sono categorie di dipendenti dello Stato che, nonostante la rivalutazione di 50 volte ed oltre, hanno rimunerazioni globali modeste; la Camera ha quindi deciso di estendere anche ad esse l'assegno perequativo; ma, nel determinarne la misura, non poteva completamente fare astrazione dal fatto che una rivalutazione di 50 volte ed oltre era pur avvenuta. Di qui la necessità di mantenere un certo equilibrio nella graduatoria di questi aumenti; quindi essi sono stati contenuti in misure modeste. Debbo fare presente ancora che, per estendere l'assegno perequativo già istituito dal Senato per pochi categorie e con una spesa globale di mille e duecentosettantasette milioni, sono occorsi altri 3 miliardi e 800 milioni. Ora non sembra al Governo che si possa andare oltre, perchè se questi emendamenti aggiuntivi della Camera hanno potuto trovare una giustificazione nel maggior gettito dei tributi che si è verificato dopo che il disegno di legge era stato approvato dal Senato, è vero pure quanto ha dichiarato il senatore Zotta, che cioè si è arrivati proprio al limite estremo della maggiore capacità tributaria. Ed io sarei molto poco avveduto se dicessi al Senato che vi è ancora un margine da poter utilizzare per maggiori esigenze. Sottopongo quindi alla saggezza del Senato queste osservazioni e credo che gli onorevoli senatori vorranno convenire con me nel ritenere la impossibilità della accettazione della seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Carmagnola.

Quanto alla terza parte, confermo quanto ho dichiarato all'altro ramo del Parlamento e lo confermo anche in relazione all'ordine del giorno dei senatori Berlinguer, Priolo e Fiore da una parte e all'ordine del giorno dei senatori Riccio ed Uberti dall'altra, e cioè il Governo si rende conto del dovere da assolvere di fronte alle categorie dei pensionati, affinchè costoro non restino indietro ai dipendenti dello Stato in attività di servizio nel loro trattamento economico. Noi consideriamo i pensionati come facenti ancora parte della famiglia dei dipendenti dello Stato; gli uni sono in attività di servizio, gli altri in stato di quiescenza. Costituisce quindi un dovere il rivedere ancora il trattamento economico dei pensionati, cioè di quelli in atto andati a riposo entro il 1° luglio 1949. Confermando le dichiarazioni fatte alla Camera, accetto gli ordini del giorno proposti in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Berlinguer.

BERLINGUER. Poichè l'on. Ministro ha già risposto al mio ordine del giorno assumendo l'impegno che io chiedevo, potrei limitarmi a dargliene atto ed a ringraziarlo. Aggiungerò soltanto brevissimi accenni illustrativi. La lotta che i pensionati da tempo conducono per questa loro causa di giustizia, che è stata sempre incoraggiata e sostenuta da noi, si fonda sul principio della perequazione automatica, dell'agganciamento della pensione allo stipendio; la validità di tale principio, almeno in parte, era stata riconosciuta dal Senato durante la prima elaborazione di questo disegno di legge. Senonchè, come gli onorevoli colleghi sanno, la Camera soppresse gli articoli 12 e 13; in conseguenza si è riaperto il problema del trattamento economico da fare ai pensionati e specialmente a quelli che avessero cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1949.

Il Senato non può restare insensibile dinanzi alla profonda delusione di questa larga categoria di pensionati dopo che un emen-

damento proposto alla Camera dagli onorevoli Cappugi e Di Vittorio, è stato respinto a scrutinio segreto con lieve maggioranza. E' giusto riconoscere che immediatamente dopo la votazione l'onorevole Ministro si è alzato per dichiarare che, malgrado il voto dovuto ai deputati della sua parte, egli accettava un ordine del giorno e si impegnava a provvedere alle condizioni dei pensionati statali. Non volle però assumere impegni precisi sulla rata di decorrenza dei miglioramenti per coloro che furono collocati in pensione prima del luglio 1949. Ebbi l'onore di insistere con lui ed egli ha qui assunto anche questo impegno. So che il mio ordine del giorno ha larghi consensi in questa Assemblea; come dimostra l'ordine del giorno successovamene presentato dal collega Riccio; ma penso che non sia male che il Senato manifesti la sua volontà votando l'ordine del giorno per impegnare maggiormente l'onorevole Ministro, sulle cui assicurazioni contiamo, e con lui tutto il Governo. Esortiamo perciò il Governo a provvedere a questa categoria di pensionati che meritano veramente la comprensione di tutta l'Assemblea perchè combattono per una causa che certamente è una causa di giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni del Governo sarebbe superfluo ogni commento al mio ordine del giorno Io intendevo spezzare ancora una volta qui una lancia a favore dei pensionati, ma noto ormai che non si tratta più di spezzare una lancia, ma solamente di spuntarla, in quanto non si tratta più di un combattimento; perchè il Governo ha accettato il principio giustissimo della perequazione di questi poveri pensionati che, avendo maturato la pensione anteriormente al 1° luglio 1949, si vedono in una posizione veramente disagevole e quanto mai difficile. Non posso non compiacermi di questa dichiarazione che fa seguito ai provvedimenti che il Governo ha annunciato nell'altro ramo del Parlamento e che qui conferma. Prego pertanto il Governo di accettare il mio ordine del giorno. Esso si diversifica un po' da quello dell'onorevole Berlinguer che « invita il Governo »; il mio invece non fa che prendere atto delle sue dichiarazioni, quindi è ancora più impegnativo, perche noi non invitiamo il Governo a prendere determinati provvedimenti, ma prendiamo atto della sua dichiarazione di prossima presentazione di essi. Vorrei quindi che l'onorevole Berlinguer rinunciasse al suo ordine del giorno, per associarsi al mio, in modo che si possa votarlo ad unanimità. Del mio ordine del giorno do nuovamente lettura:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo sul trattamento economico agli statali e specie di quelle relative alla prossima presentazione di un disegno di legge per la perequazione delle pensioni statali maturate anteriormente al 1° luglio 1949, le approva e passa all'ordine del giorno ».

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Dichiaro di associarmi alla proposta dell'onorevole Riccio affinchè possa raggiungersi l'unanimità dei consensi.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta questo ordine del giorno.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione lo accetta senz'altro, come ho già detto a conclusione del mio intervento precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il senatore Tommasini. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Il mio intervento vuole essere un ringraziamento, ricordando che, in occasione dell'esame precedente della legge in Senato, avevo presentato un emendamento tendente alla soppressione dell'allora articolo 10 che aveva riferimento precisamente alle pensioni. L'onorevole Rubinacci aveva completato la richiesta col fissare la decorrenza delle pensioni anteriori al primo luglio. Quindi l'amarezza che espressi allora è confortata oggi dall'accettazione da parte del Governo di quella che fu la nostra proposta in data 16 dicembre, ond'è che io voto con entusiasmo questa legge. E, giacchè ho la parola, voglio anche pregare il Governo — associandomi all'ordine del giorno Riccio, Uberti — di voler determinare quale è l'aumento da dare ai pensionati e di emanare una disposizione che dia facoltà agli uffici provinciali del tesoro di provvedere alla liquidazione di quell'x per cento e di non parlare di riliquidazione, perchè altrimenti si andrà avanti altri due anni Faccio questa raccomandazione all'onorevole Petrilli che, per la sua esperienza in materia, non avrà difficoltà ad accettarla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per di-

chiarazione di voto il senatore Castagno. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Il gruppo senatoriale del Partito socialista italiano dà il suo voto favorevole alle modificazioni portate dalla Camera dei deputati al disegno di legge già approvato dal Senato nel dicembre scorso Questo non perchè i senatori socialisti siano soddisfatti di tali modificazioni, che ritengono non rispondenti ancora alle esigenze dei dipendenti statali, anzi lontane dall'essere rispondenti. Particolarmente per le categorie più umili i nuovi assegni concessi sono insufficienti. In questo momento li approviamo senza insistere per ulteriori miglioramenti, perchè ci rendiamo conto che i nostri sforzi sarebbero vani di fronte alla resistenza della maggioranza e del Governo. Sforzi vani, come lo furono nel dicembre scorso quando insistemmo in ogni modo perchè la Commissione finanze e tesoro mantenesse almeno le sue proposte, le sue deliberazioni, in confronto alla rigida posizione negativa assunta dal Governo. Per seguire la volontà del Governo la Commissione diede allora a noi, ai dipendenti statali e al Paese il doloroso spettacolo di ritirare le proprie deliberazioni e di disconoscere le ragioni che l'avevano portata alla votazione di un significativo ed impegnativo ordine del giorno.

I dipendenti dello Stato, amareggiati e delusi, videro allora nel Parlamento un organo che non comprendeva i loro bisogni ed il Senato non guadagnò certo in prestigio nel Paese. Le organizzazioni sindacali, però, non cessarono per questo la loro azione e continuarono la lotta per ottenere migliore giustizia. I loro legittimi rappresentanti nell'altro ramo del Parlamento — i nostri compagni deputati socialisti e comunisti — ripresero la battaglia da noi perduta in Senato ed ebbero la ventura di avere sorte diversa, seppure non giunsero neppure alla Camera a vedere accolte le giuste, sacrosantamente giuste richieste dei lavoratori.

Fu ancora la pressione delle organizzazioni sindacali ad agire sulla maggioranza governativa e sullo stesso Governo, sorreggendo la buona battaglia dei nostri compagni alla Camera dei deputati. La volontà dei lavoratori si manifestò chiaramente: un democratico *referendum* tra i dipendenti dello Stato disse, senza equivoco, che essi erano disposti anche alla lotta più vivace per far riconoscere il diritto ad una vita meno grama, ad una più giusta remunerazione del lavoro prestato per la collettività nazionale. Più dell'80 per cento degli statali manifestò il suo pieno accordo con le organizzazioni sindacali e la propria decisione alla lotta; lotta economica, onorevoli colleghi, legittimo sciopero se fosse scoppiato; sciopero non politico, ma difesa delle ragioni sostanziali di vita dei lavoratori statali.

Il Governo ha ceduto finalmente, ma molto parzialmente. Comunque, ha fatto un passo di conciliazione. La vertenza, seppure non si è risolta per noi in modo troppo soddisfacente, è provvisoriamente chiusa; ne prendiamo atto. La giustizia non è ancora completa; il riconoscimento delle ragioni di vita dei più modesti lavoratori non è ancora venuto. Occorrerà ancora lottare, perchè l'avvenire corregga le sperequazioni e dia finalmente agli statali un lavoro più rispettato e pagato secondo l'attività prestata ed i bisogni reali di una esistenza che lo Stato deve volere dignitosa e civile per tutti i suoi servitori, senza esclusione.

Accettiamo, per ora, la conclusione a cui si è giunti, senza prolungare ulteriormente discussioni già troppo a lungo trascinatesi nel Parlamento e nel Paese. Accettiamo come si accetta un acconto, cioè in vista di più larghe conquiste future a cui gli statali non rinunciano, non possono rinunziare. Ed ancora affermiamo, da questa tribuna, che sempre — da parte dei rappresentanti politici dei lavoratori che seguono la Confederazione Generale del Lavoro nelle sue necessarie e giuste battaglie — che sempre sarà dato pieno e sincero appoggio ai dipendenti dello Stato per le azioni che nel futuro essi e le organizzazioni sindacali crederanno svolgere per la revisione del trattamento giuridico e salariale e per l'ulteriore miglioramento delle attribuzioni delle categorie che continuano ad essere le più disgraziate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BITOSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BITOSSI. Mi limiterò ad una breve dichiarazione di voto poichè non credo che valga la pena di esaminare nuovamente le condizioni di disagio e di miseria in cui versano i dipendenti statali, nè valga la pena richiamare quanto qui ebbe a dirci l'allora Ministro Giovannini in nome del Governo, per giustificare il rifiuto di apportare modifiche economiche alla legge che allora fu ap-

provata. Il Senato ormai si è già abituato a considerare le discussioni e le conseguenti approvazioni di schemi di legge come un preambolo alla definitiva accettazione delle leggi più importanti da parte dei nostri colleghi deputati.

Oggi noi siamo di fronte ad una legge che ci giunge modificata dalla Camera dei deputati, ma la modifica, pur apportando variazioni in meglio per alcune delle categorie interessate, non può trovarci soddisfatti. Malgrado il maggior onere che lo Stato si assume con le modifiche apportate dalla Camera, la legge non raggiunge lo scopo che doveva raggiungere, quello di perequare, almeno approssimativamente, il trattamento economico dei lavoratori assimilabili a categorie di lavoratori delle aziende private.

E' purtroppo risaputo che lo Stato è il peggior datore di lavoro; però, nè da un punto di vista umano, nè da un punto di vista sociale è giustificabile che queste categorie di lavoratori siano poste in una condizione di permanente inferiorità economica rispetto agli altri lavoratori italiani. Non può meravigliarci quindi che i lavoratori dello Stato, nonostante i miglioramenti contenuti in questa legge si considerino tuttora insoddisfatti e in stato di agitazione. Noi pensiamo che il Governo non abbia valutato la responsabilità che si assume mantenendo un atteggiamento negativo di fronte alle moderate richieste degli statali, riconosciute giuste, a parole, da tutti i suoi membri. La legge che ci viene presentata è in particolar modo ingiusta nei confronti dei pensionati, ai quali è negato l'aumento automatico delle pensioni. E' vero che pochi momenti fa il Ministro Petrilli, come già fece alla Camera, ha nuovamente promesso di presentare in breve volgere di tempo un progetto di legge per normalizzare la situazione nei confronti dei pensionati. E' vero, dicevo, questo, ma i pensionati, disgraziatamente, di promesse ne hanno avute molte ed io credo che sarebbe il momento di passare, definitivamente, dalle promesse ai fatti.

Per quanto riguarda poi i miglioramenti concessi, dobbiamo osservare che essi non sono nemmeno equamente distribuiti, come si fa anche notare nei diversi ordini del giorno presentati Noi dobbiamo deplorare ancora una volta la sperequazione ingiusta introdotta tra i lavoratori del gruppo *A*, del gruppo *B*, e del gruppo *C* dello stesso grado, che finora avevano sempre ottenuto lo stesso trattamento, compromettendo di fatto — oltre a danneggiarli economicamente — una conquista sindacale già da lungo tempo ottenuta.

Tuttavia, grazie all'agitazione condotta con notevole unanimità da tutti i lavoratori dello Stato, dai ferrovieri agli insegnanti, e grazie alla volontà unanime, dimostrata dagli statali attraverso la consultazione e il *referendum*, di effettuare lo sciopero se il Governo non avesse tenuto in alcun conto le loro giuste richieste, si è riusciti ad ottenere qualche modesto miglioramento che noi valutiamo come un parziale successo. Sia però ben chiaro che noi consideriamo questa legge ancora insoddisfacente.

Però, visto che, malgrado tutto, qualche miglioramento proviene ai dipendenti statali da questa legge, e considerato che il Governo, a conclusione della discussione svoltasi alla Camera, si è esplicitamente impegnato, su proposta dell'onorevole Di Vittorio, a far versare 10.000 lire di acconto sui miglioramenti ai dipendenti statali prima di Pasqua qualora questa legge fosse approvata in tempo dal Senato, noi, pur con tutte le riserve fatte, votiamo a favore.

Onorevoli colleghi, quanto ho affermato dimostra ancora una volta il nostro senso di responsabilità. Impegnati da un *referendum* indetto tra i lavoratori dello Stato, che ci obbligava a promuovere lo sciopero per ottenere trattamenti più elevati, ci assumiamo la responsabilità di approvare la legge, la quale non soddisfa tutte le aspettative dei lavoratori. Questo nostro atteggiamento serva di stimolo al Governo affinchè non lasci ancora per lungo tempo questa importante categoria di lavoratori in condizioni di inferiorità nei confronti delle altre categorie e, quindi, in permanente stato di scontento e di disagio (*Applausi*).

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. Poco fa un collega ha ripetuto verso la Commissione finanze e tesoro una critica che era stata pronunciata quando si trattò altra volta di discutere in Senato il problema degli statali. Allora il Presidente della Commissione, per ragioni di buona pratica parlamentare, tacque, ma oggi deve protestare. Rifacciamoci alla storia. La Commissione finanze e tesoro si è sempre occupata del problema degli statali e se ne è occupata dal suo punto di vista; della perequazione,

cioè, delle diverse categorie. Perchè se, nello stesso grado, si trovano funzionari che hanno stipendi differenti ciò costituisce uno squilibrio anche pericoloso. Solo sotto questo punto di vista la Commissione si occupò degli statali, poichè voi sapete che la Commissione non può prendere iniziative che portino ad aumenti di spesa. Quando venne questo provvedimento un nostro collega molto diligente ebbe occasione di esaminare la situazione della categoria C e trovò delle grandi sperequazioni in essa. Allora fece approvare dalla Commissione un ordine del giorno il cui significato era quello di provvedere ad eliminare queste sperequazioni dei gradi più vasti della categoria degli statali. Il Presidente della Commissione confessò che restò turbato perchè quest'ordine del giorno rappresentava un aumento di spese, ma, ad ogni modo, rendendosi conto dei precedenti della Commissione, studiò insieme coi colleghi un provvedimento che in certi limiti per lo meno togliesse queste sperequazioni. Questo provvedimento portava una spesa di 1 miliardo e 276 milioni. Il Governo non l'accettò; poi si venne alla Camera dinanzi alla quale lo stesso provvedimento elaborato dalla nostra Commissione venne approvato dal Governo. Che cosa doveva fare la Commissione? Essa non aveva più alcuna ragione di mantenere l'ordine del giorno perchè il suo progetto era stato approvato. Quindi non ritrattazione ma viceversa coerenza e serietà di propositi nella azione della Commissione finanze e tesoro che si comporterà sempre così. (*Approvazioni*).

CASO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASO. Onorevoli colleghi, io profitto della mia dichiarazione di voto favorevole a questa legge per richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro Petrilli su un mio progetto di legge, il numero 514, presentato anche con la firma del compianto onorevole Buonocore e dei colleghi Jannuzzi e Bosco Giacinto. Io ho fatto a meno di parlare e di presentare ordini del giorno anche perchè un ordine del giorno è stato presentato in dicembre ed accettato dal Ministro del tesoro. Faccio a meno di parlare perchè voglio secondare l'ammirevole sollecitudine del Senato di approvare questo disegno di legge prima delle feste pasquali. Non posso però fare a meno di esercitare il mio diritto e di compiere il mio dovere per richiamare l'attenzione del Governo sul mio progetto di legge che è allo studio della Commissione finanze e tesoro, affinchè al più presto, dopo le feste, possa passare, col parere della suddetta Commissione finanze e tesoro, alla prima Commissione legislativa e dopo essere stato discusso ed approvato possa essere tenuto presente dall'onorevole Ministro Petrilli per la prossima riforma amministrativa.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Io ebbi occasione nel dicembre scorso di far conoscere il punto di vista del mio gruppo e delle organizzazioni sindacali che si ispirano alle concezioni della dottrina sociale repubblicana. Oggi dichiaro che noi daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge sottoposto all'esame del Senato. Vorrei però che dal banco del Governo venisse una assicurazione sul contenuto di un ordine del giorno presentato da un deputato del gruppo repubblicano alla Camera, l'onorevole De Vita, che è un invito al Governo affinchè anticipi una somma fissata in dieci mila lire per i salariati e gl'impiegati statali; credo non ci sia bisogno di votare un identico ordine del giorno; mi auguro di sentire però una parola di assicurazione da parte del Ministro (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passeremo alla votazione degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello del senatore Lucifero, accettato dal Governo e dalla Commissione.

Domando all'onorevole Lucifero se insiste per la votazione.

LUCIFERO. Insisto.

BERLINGUER. Dichiaro che noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lucifero di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Riccio e Uberti al quale hanno aderito i senatori Berlinguer, Priolo e Fiore, accettato dal Governo e dalla Commissione, e del quale è già stata data lettura Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Carma-

gnola, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Domando all'onorevole Carmagnola se insiste.

CARMAGNOLA. Per la prima parte insisto, l'ultimo comma lo ritiro perchè assorbito dall'ordine del giorno Riccio già votato

BITOSSI Dichiaro, a nome del gruppo comunista, che voteremo a favore dell'ordine del giorno Carmagnola.

PRESIDENTE. Pongo in votazione nella sua prima parte l'ordine del giorno Carmagnola non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo pertanto alla discussione e votazione degli articoli del disegno di legge A norma dell'art. 54 del Regolamento vengono messi in votazione soltanto gli emendamenti introdotti dalla Camera. Do quindi lettura dell'art 7 nel testo modificato ed approvato dalla Camera dei deputati·

Art. 7.

L'articolo 1 della legge 12 agosto 1948, n. 1179, si applica anche per i periodi trimestrali successivi al 30 settembre 1949 e fino a nuova disposizione.

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Segue l'art. 10, di cui do lettura nel testo approvato dalla Camera dei deputati:

Art. 10.

Ai dipendenti di ruolo dei gruppi *A* e *B* delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è corrisposta a decorrere dal 1° luglio 1949, in aggiunta allo stipendio, una indennità di funzione, non computabile agli effetti della pensione, nelle misure stabilite dalla tabella *A* allegata alla presente legge

E' altresì corrisposto un assegno perequativo, non computabile agli effetti della pensione, ai dipendenti civili delle Amministrazioni statali indicati nelle tabelle *B, C, D, E* ed *F,* allegate alla presente legge, nonchè al personale postelegrafonico di cui all'allegata tabella *G,* nella misura prevista dalle tabelle medesime.

L'indennità e l'assegno perequativo di cui ai precedenti commi non sono cumulabili con ogni altra indennità, assegno, diritto, provento o compenso, a carattere continuativo o periodico, anche se non gravante sul bilancio dello Stato, che sia attribuito in ragione dell'appartenenza del personale a determinate categorie od amministrazioni, comprese quelle con ordinamento autonomo.

E' ammesso il cumulo, all'infuori del caso previsto nel precedente comma, con le indennità, assegni, diritti, proventi e compensi che abbiano natura di corrispettivo di particolari servizi — ivi comprese le competenze accessorie per il personale ferroviario o postelegrafonico — o afferiscano a cariche o incarichi conferiti per legge o discrezionalmente dall'Amministrazione, ovvero siano corrisposti a titolo di compenso per maggiori spese, rischi e responsabilità attinenti al servizio.

Ai dipendenti provvisti di assegni, non cumulabili ai sensi del terzo comma, per un importo complessivo inferiore alla indennità di funzione o all'assegno perequativo, l'indennità o l'assegno stessi spettano nell'importo ridotto alla differenza.

Per il personale insegnante di ruolo delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore, e per il personale direttivo e insegnante di ruolo delle scuole e degli Istituti di istruzione secondaria, appartenente al grado VIII o ai gradi superiori, l'ammontare dell'indennità accademica e della indennità di studio attualmente corrisposte è aumentato in misura pari all'eccedenza dell'indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto all'indennità accademica e all'indennità di studio.

A decorrere dal 1° luglio 1950 la indennità di funzione per il personale dei gradi IX, X e XI è aumentata di lire duemila mensili per il gruppo *A* e di lire mille mensili per il gruppo *B.* Con la medesima decorrenza, l'aumento di lire mille mensili è attribuito altresì agli insegnanti elementari di grado XII. Nei riguardi del personale insegnante compreso nei gruppi e gradi sopra indicati gli aumenti di lire duemila e mille mensili sono da considerare riferiti alla indennità di studio

Al personale insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado e degli educandati femminili, nonchè agli insegnanti non di ruolo delle scuole elementari di Stato, l'indennità di

studio è aumentata a titolo di assegno perequativo nella misura, rispettivamente, di lire 2.000 e 1.000 mensili, a decorrere dal 1° luglio 1950.

L'indennità di funzione e l'assegno perequativo di cui ai primi due commi del presente articolo sono ridotti nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio o della retribuzione nei casi di aspettativa, di disponibilità, di punizione disciplinare o altra posizione di stato che importi riduzione di dette competenze e sono sospesi in tutti i casi di sospensione delle competenze stesse.

In nessun caso può essere percepita più di una indennità di funzione o di un assegno perequativo.

Alla categoria di concetto del personale degli Uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione è corrisposta, per i gradi equiparati al VI, VII e VIII, l'indennità di funzione prevista per il gruppo *A* e, per i gradi equiparati al IX, X e XI, quella prevista per il gruppo *B*; alla categoria d'ordine ed alla categoria subalterna dei predetti Uffici è corrisposta l'indennità perequativa prevista rispettivamente per il gruppo *C* e per i subalterni.

Al personale direttivo, di concetto, d'ordine e subalterno delle Sezioni provinciali dell'alimentazione è attribuito l'assegno perequativo nella misura prevista rispettivamente per le categorie I-*b*), II, III e IV della tabella *F* allegata alla presente legge.

Le categorie di personale alle quali è assegnata l'indennità di funzione o l'assegno perequativo di cui al presente articolo sono determinate, per ciascuna Amministrazione, con decreti del Ministro per il tesoro di concerto col Ministro interessato.

A questo articolo 10 il senatore Ciasca ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a disporre con appositi provvedimenti:

a) che sia attribuita, a decorrere dal 1° luglio 1949, una indennità di carica di lire 6.000 ai professori universitari di ruolo e ai funzionari dei ruoli amministrativi, tecnici e di ragioneria dei gruppi A e B, dei gradi VII e superiori che non fruiscano di altro assegno allo stesso titolo e per coloro i quali ne fruiscano, che l'indennità sia elevata a lire 6.000 se di misura inferiore; l'indennità di cui trattasi dovrà essere cumulabile con l'indennità di funzione o accademica;

b) che dalla stessa data l'indennità di studio spettante ai provveditori agli studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari sia elevata in misura pari all'eccedenza dell'indennità di funzione dei gruppi corrispondenti ».

Ha facoltà di parlare il senatore Ciasca.

CIASCA. Dirò poche parole. Il mio rilievo poggia sull'esame dei commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 10. Se non ho mal compreso il significato delle conseguenze finanziarie di questo articolo, osservo che, colla legge che noi ci prepariamo ad approvare, si avrà una sperequazione tra quello che sarà il trattamento dei presidi e quello che sarà il trattamento dei funzionari centrali amministrativi e dei ruoli tecnici del Ministero della pubblica istruzione. In particolare, prego di tener presente che i presidi di 6° grado avranno, colla legge che è in esame, una indennità di studio di 13 mila lire e una indennità di carica di 6 mila lire, quindi un totale di 19 mila lire; i presidi di 5° grado avranno una indennità di studio di 15 mila lire e una indennità di carica di 6 mila lire, quindi un totale di 21 mila lire; invece i provveditori del 6° grado avranno 13 mila lire, quelli del 5° grado 15 mila lire e i direttori generali 18 mila lire. Un trattamento di minor favore hanno ugualmente i rettori delle Università, i sovraintendenti alle Belle Arti, i sovraintendenti agli Archivi di Stato, gli Ispettori centrali, i funzionari dei ruoli amministrativi e tecnici di ragioneria di gruppo A e B di grado 7° e superiori al 7°.

Ora io intendo rilevare che non c'è nessun raffronto tra quel che può essere la somma delle responsabilità di un preside in confronto di quella, molto più ampia, di un provveditore, di un ispettore centrale, di un direttore generale. Questa maggiore responsabilità, questi maggiori compiti non trovano rispondenza in quelle che saranno le indennità di domani, previste dal progetto di legge in esame davanti al Senato. Io capisco la urgenza di approvare questo progetto di legge quale ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, perciò non presento un emendamento vero e proprio; ma rivolgo al Governo la raccomandazione che queste sperequazioni siano ridotte o per via di interpretazione equitativa, o con un provvedimento che mi auguro prossimo. Mi auguro che le indennità globali, comunque si chiamino, previste dal disegno di legge

presentato al Senato, siano adeguate alle effettive responsabilità dei funzionari.

PRESIDENTE. Onorevole Ciasca, trasforma il suo ordine del giorno in raccomandazione?

CIASCA. Lo trasformo in raccomandazione.

LOVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOVERA. Desidero rettificare alcune osservazioni del collega Ciasca. Può sembrare che i presidi siano in questo momento privilegiati perchè è stata loro conservata l'indennità di carica, il che costituisce un beneficio nei confronti dei pari grado dell'amministrazione centrale e dei provveditorati. Faccio osservare però che a favore di questi altri funzionari pari grado esistono alcune altre forme di guadagno perchè i provveditori agli studi hanno indennità di missione, il personale dei ministeri gode dell'indennità di presenza in commissioni, che alla fine del mese assomma ad una discreta cifra, mentre invece i presidi ne sono esclusi. Allora l'indennità di carica per i presidi è un compenso perequativo. Io non ho nulla in contrario che venga data anche alle categorie similari, ma dire che bisogna livellare come se fosse un'ingiustizia a favore dei presidi, mi pare inesatto.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Ho bisogno di un chiarimento da parte del Ministro. Al comma quinto di questo articolo noto una imprecisione. Vi si leggono infatti queste parole: « per il personale direttivo ed insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria... ». Se non erro per scuole si debbono intendere le scuole elementari, comprendendo perciò i direttori che sono di grado 8° e gli ispettori di grado 7°. So bene che gli elenchi delle categorie contenute in questo articolo non sono tassativi, e a conforto di quanto già detto vi è l'ultimo comma dell'articolo in parola, che ricordo a me stesso: « Le categorie di personale alle quali è assegnata l'indennità di funzione con l'assegno perequativo di cui al presente articolo sono determinate, per ciascuna amministrazione, con decreti del Ministro per il Tesoro, di concerto col Ministro interessato ».

Confido che l'onorevole Ministro sia nel mio stesso ordine di idee.

CARMAGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMAGNOLA. Ho chiesto la parola per avere un chiarimento dall'onorevole Ministro, perchè credo che trattasi di un errore di stampa o di una omissione. Un periodo dell'articolo 10 dice: « Per il personale insegnante di ruolo delle università e degli altri istituti di istruzione superiore e per il personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole e degli Istituti di istruzione secondaria... »; più avanti lo stesso articolo precisa... « Al personale insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado... »; da ciò stando alla lettera dell'articolo si dovrebbe concludere che al personale di ruolo insegnante nelle scuole secondarie artistiche non verrebbero dati i miglioramenti.

Chiedo all'onorevole Ministro di chiarire se è una omissione, nel qual caso il verbale farà testo per la estensione di miglioramenti agli insegnanti di ruolo delle scuole artistiche; se non è una omissione, provvediamo a riparare ad un evidente ingiustizia. Questo è quanto dovevo chiedere all'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di esprimere il proprio parere l'onorevole Ministro.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda i chiarimenti che sono stati chiesti, debbo dire che l'Amministrazione applicherà la legge nel suo significato sostanziale cercando di portarvi la maggiore correntezza. Certo la legge è quella che è, e il Governo non può andare oltre quello che la legge dice. Debbo riconoscere che effettivamente vi sono delle lacune in alcuni commi di questo articolo 10; ciò dipende però dal fatto che molti emendamenti sono stati spesso proposti senza una effettiva e preventiva considerazione del loro contenuto. Debbo dichiararlo con molta semplicità; non è esatto che solo le cause hanno le loro stelle, le hanno anche gli emendamenti, i quali alle volte lasciano a desiderare e nella sostanza e nella forma, e hanno una fortuna qualche volta insperata e forse non meritata.

Comunque, la contraddizione, rilevata soprattutto dall'onorevole Carmagnola, credo che sia dipesa da un difetto di coordinamento, perchè ricordo che alla Camera dei deputati l'emendamento portava anch'esso un cenno delle scuole artistiche. Sono rimasto un po' sorpreso nel vedere che poi tale menzione sia stata attenuata o sia

addirittura scomparsa. C'è questo divario.

Comunque, non spetta certo al Governo di fare l'interpretazione autentica della portata degli emendamenti. E' chiaro che la legge è fatta dal legislatore; il Governo o i parlamentari ne prendono soltanto l'iniziativa; il contenuto della legge resta quello che è. In sede di attuazione si cercherà di darle la migliore interpretazione, tuttavia io evidentemente non posso ora impegnare il Governo a dire che la legge contiene quello che in sostanza non contiene.

Quel che ho detto per chiarimento al senatore Carmagnola mi pare che valga anche come chiarimento in risposta a quanto ha chiesto il senatore Russo. In altri termini, in quanto vi sono determinate categorie di insegnanti che rientrano in determinati gradi, la legge sarà applicata pienamente nella sua portata, ma, in quanto vi sono categorie che non sono beneficiate dalla legge, è chiaro che l'Amministrazione, alla quale incombe l'obbligo di applicare la legge, non può andare oltre la portata della medesima

CARMAGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMAGNOLA. Udite le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, dichiaro che staremo in attesa di conoscere tutti i particolari di applicazione della legge Qualora la categoria degli insegnanti di ruolo delle scuole artistiche non ricevesse questo aumento, prenderemo l'iniziativa di presentare un apposito disegno di legge.

LOVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOVERA. A conforto di quanto ha detto il collega Russo, voglio far osservare che qui si tratta veramente di un caso che interessa i direttori didattici e gli ispettori, i quali, in tutte le trattative sindacali che sono state fatte, sono stati equiparati ai funzionari. Ora, se la legge non consentisse, per una interpretazione ristretta, la concessione di quei benifici che noi crediamo loro spettino, presenteremo anche noi un disegno di legge, perchè si deve sanare questa sperequazione involontaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, del quale è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

L'articolo 12 è stato formulato ed approvato dalla Camera nel testo seguente:

Art. 12.

Gli Enti parastatali ed in genere tutti gli Enti ed Istituti di diritto pubblico anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza od a tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi a carattere continuativo, nonchè le Aziende annesse o direttamente dipendenti dalle provincie, dai comuni o dagli altri Enti suindicati, sono autorizzati ad aggiornare, mediante deliberazione dei competenti organi soggetta ad approvazione del Ministro competente di concerto con il Ministro per il tesoro, nei limiti dei miglioramenti risultanti per i dipendenti statali dall'applicazione dei precedenti articoli, comprese le disposizioni riguardanti l'assegnazione della indennità di funzione e dell'assegno perequativo, le misure degli stipendi, paghe e retribuzioni in vigore al 30 giugno 1949, risultanti dall'applicazione della legge 12 aprile 1949, numero 149, del personale non vincolato alla disciplina dei contratti collettivi di lavoro, di grado o categoria parificabile a norma dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Il miglioramento economico di cui al precedente comma deve essere proporzionalmente ridotto nei confronti del personale che sia tenuto a prestazioni che ne assorbano solo parzialmente l'attività, con l'osservanza del disposto dei commi quarto e quinto del precedente articolo 11 della presente legge, per quanto attiene alla durata delle prestazioni.

Nessun contributo integrativo a carico del bilancio statale è ammesso a favore degli Enti ed Istituti di cui sopra — eccezion fatta per quelli a totale carico dello Stato — per fronteggiare la maggiore spesa derivante dall'applicazione del presente articolo. Al personale degli Enti ed Istituti predetti si applica anche il disposto del sesto comma del precedente articolo 11.

Lo pongo in votazione Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel nuovo testo approvato dalla Camera dei deputati che è il seguente:

Art. 13.

Alla maggiore spesa derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto per lire 24 miliardi con le maggiori entrate risultanti dal primo provvedimento e per lire 5.277 milioni con le maggiori entrate risultanti dal terzo provvedimento di variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1949-50.

Al maggiore onere di lire 3.500 milioni previsto con la decorrenza dal 1° luglio 1950 sarà provveduto mediante riduzione da lire 6 000 milioni a 2.500 milioni del capitolo 458 e corrispondente aumento da lire 60.000 milioni a lire 63 500 milioni del capitolo 459 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Pongo in votazione l'art. 14 nel testo modificato ed approvato dalla Camera dei deputati:

Art. 14.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ed ha effetto dal 1° luglio 1949, salvo il diverso termine disposto per i commi settimo e ottavo dell'articolo 10.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Metto ora in votazione le tabelle annesse al disegno di legge modificate od aggiunte dalla Camera dei deputati:

TABELLA *A*.

MISURA DELLA INDENNITA' DI FUNZIONE SPETTANTE AI DIPENDENTI DI RUOLO DEI GRUPPI *A* E *B* DELLE AMMINISTRAZIONI STATALI

Grado statale	PERSONALE DEI RUOLI DI GRUPPO A	Importo mensile lordo
III		21.000
IV		18 000
V		15.000
VI		13.000
VII		11.000
VIII		9.000
IX		5.000
X		5.000
XI		5.000

Grado statale	PERSONALI DEI RUOLI DI GRUPPO *B*	Importo mensile lordo
VI		11.500
VII		9.500
VIII		6.300
IX		3.500
X		3.500
XI		3.500

Nota. — L'indennità di funzione stabilita in tabella per i gradi di gruppo *A* spetta anche al personale degli Uffici di gruppo *A*, dei gradi corrispondenti, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'indennità di funzione stabilita in tabella per i gradi di gruppo *B* spetta anche al personale degli Uffici di gruppo *B*, dei gradi corrispondenti, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nonchè al personale esecutivo degli stessi gradi di detta Amministrazione, il cui stipendio iniziale annuo lordo non sia inferiore a quello iniziale del grado XI statale previsto dalla tabella n 1 dell'allegato I alla legge 12 aprile 1949, n 149 L'indennità prevista per il grado statale VIII del gruppo *B* spetta anche al personale esecutivo del grado V della predetta Amministrazione.

(*E' approvata*).

TABELLA *B*

PERSONALE DEI RUOLI DI GRUPPO *C*

Grado statale	Importo mensile lordo
VIII	3.000
IX	3.000
X	2 500
XI	1.000
XII	800
XIII	700

Nota — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale degli Uffici di gruppo *C* e d'ordine, dei corrispondenti gradi dal VI al X, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nonchè al personale esecutivo dell'Amministrazione medesima di grado IX ferroviario, con stipendio iniziale annuo lordo inferiore a lire 183 000, e di grado X.

(*E' approvata*).

TABELLA *C*

PERSONALE SUBALTERNO
COMUNE A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI

	Importo mensile lordo
Commesso capo	2 500
Primo commesso	1.500
Usciere capo	800
Usciere	700
Inserviente	600
Capo agente tecnico	1.500
Agente tecnico	800

Nota — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale subalterno delle varie Amministrazioni dello Stato, contemplato nelle tabelle dell'allegato II alla legge 12 aprile 1949, n 149 La misura dell'assegno è determinata in uno degli importi suindicati sulla base dello stipendio iniziale stabilito dalle tabelle medesime, raffrontato allo stipendio iniziale previsto per il personale subalterno comune a tutte le Amministrazioni di cui alla presente tabella.

(*E' approvata*).

TABELLA *D*.

PERSONALE SALARIATO E TEMPORANEO

	Importo mensile lordo
Capi operai	800
Prima categoria (specializzati)	700
Seconda categoria (qualificati)	600
Terza categoria (comuni)	500
Quarta categoria (manovali)	500
Quinta categoria (apprendisti)	500
Sesta categoria (operaie specializzate)	500
Settima categoria (operaie comuni)	500

Nota — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta, nella misura di lire 500 mensili lorde, anche al personale salariato contemplato nelle tabelle nn, 1, 2 e 3 dell'allegato III alla legge 12 aprile 1949, n 149

(*E' approvata*).

TABELLA *E*.

PERSONALE DEL RUOLO DEGLI UFFICI ED ESECUTIVI DELLE FERROVIE DELLO STATO

Grado ferroviario	Importo mensile lordo
11°	700
12°	600
13°	500
14°	500

(*E' approvata*).

TABELLA *F*

PERSONALE NON DI RUOLO

	Importo mensile lordo
Avventizio di I categoria *a*)	2 500
Avventizio di I categoria *b*)	2.000
Avventizio di II categoria	800
Avventizio di III categoria	700
Avventizio di IV categoria	600

Nota — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale a contratto di cui alla tabella n 2 dell'allegato VII alla legge 12 aprile 1949, n 149, nonche al personale non di ruolo degli Uffici ed esecutivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato equiparabile alle categorie sopraindicate

L'assegno è stabilito in lire 500 per gli agenti ferroviari non di ruolo dei gradi 13° e 14° ferroviario

L'assegno stesso e esteso agli assuntori ferroviari classificati nei gruppi e categorie di cui agli articoli 1 e 4 della legge 14 febbraio 1949, n 40 La misura di esso è determinata in base a quella stabilita per il personale non di ruolo ferroviario, secondo le proporzioni previste dagli articoli 2 e 5 della legge citata per la determinazione della retribuzione iniziale degli stessi assuntori

Agli assuntori ferroviari non contemplati negli articoli 2 e 5 della predetta legge 14 febbraio 1949, n 40 ed ai dipendenti tutti degli assuntori l'assegno perequativo spetta nella misura di lire 500 lorde mensili quando essi prestino almeno 7 ore giornaliere di servizio riducendosi in proporzione quando la durata del servizio sia inferiore

(*E' approvata*).

TABELLA *G*

PERSONALE POSTELEGRAFONICO

Qualifica	Importo mensile lordo
Ricevitori con retribuzione base oltre le lire 15 000	1.200
Ricevitori con retribuzione base fino a lire 15.000	800
Supplenti	700
Agenti rurali e procaccia	600
Fattorini postali e telegrafici, apprendisti, allievi meccanici e cottimisti	500

Nota — L'assegno perequativo va corrisposto nelle misure anzidette per il personale che effettua una prestazione giornaliera di 8 ore, e in misura ridotta in proporzione al numero delle ore effettuate per il personale che effettua una prestazione giornaliera di durata inferiore.

(*E' approvata*).

Presidenza del Presidente BONOMI

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni, Aziende di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali» (703).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni, Aziende di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

CERMENATI, *segretario,* legge lo stampato n. 703.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

E' iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI. Onorevoli senatori, sento il dovere di ringraziare vivamente tutti, per la cortesia usatami accettando la richiesta del mio gruppo perchè la discussione di questo disegno di legge, come quella del successivo, fosse rinviata a oggi. A dimostrazione della mia riconoscenza cercherò di essere il più sintetico e rapido possibile anche per non trovarmi poi... nel vuoto assoluto (*Ilarità*). Ringrazio in modo particolare l'illustre Presidente, l'onorevole Ministro e l'onorevole relatore.

Questo disegno di legge ci viene dopo la discussione e la votazione delle mozioni presentate dai colleghi Benedetti e Grisolia, che chiedevano, come noi abbiamo sostenuto, la nomina di una commissione parlamentare per lo studio completo di tutto il problema dei telefoni. L'argomento che viene oggi sottoposto al nostro esame rientra in questo grande problema. Era logico che fosse studiato in esso, come parte di esso, era logico per evidenti ragioni di organicità, poichè questi argomenti, studiati così, a settori a sè stanti, rischiano sempre di ipotecare male l'avvenire e comunque in ogni caso non dànno, come sarebbe necessario, un quadro d'insieme con razionali gradualità di sviluppi.

L'Assemblea sovrana, è stata di parere diverso dal nostro e respinse le mozioni. Decisione legittima, legittimissima, ma gli inconvenienti di essa mi pare che saltino fuori subito adesso al primo traguardo, che è rappresentato dall'attuale disegno di legge

Il disegno di legge è venuto davanti alla settima Commissione. Non vorrei ripetere le affermazioni che abbiamo già fatto in tante altre occasioni, ma purtroppo continua sempre lo stesso sistema nel nostro lavoro. Se nella Commissione venissero trattati i problemi con maggiore ampiezza, in modo da trovarci noi a discutere e decidere con una maggiore conoscenza di essi, molte discussioni davanti all'Assemblea verrebbero snellite e, soprattutto, eviteremmo di discutere, davanti ad essa, come effettivamente non dovremmo, la parte squisitamente tecnica dei disegni di legge.

In realtà debbo dire che il Ministro Spataro ci ha fornito questa volta uno schema di programma che costituisce l'argomento di questo disegno di legge, ma ce lo ha fornito dietro nostra richiesta e quando ormai la Commissione aveva finito la discussione e aveva inviato ormai il disegno di legge davanti alla Assemblea.

Do atto al Ministro Spataro di questa sua premura e gentilezza nei nostri confronti e penso che questa sarà per lui una promessa formale e impegnativa che varrà come esempio per l'avvenire per gli altri Ministri, almeno per quanto riguarda la nostra Commissione.

Il relatore, onorevole Borromeo, fa una premessa nella sua relazione. Egli dice, riporto le sue parole precise: «Il nostro sistema telefonico oggi appare antiquato e superato di gran lunga da quello di molti Paesi». E più avanti precisa: «Le nostre comunicazioni risultano lente, faticose, talora snervanti, mentre in troppi comuni esse addirittura sono del tutto sconosciute».

Siamo pienamente d'accordo su questo. Lo abbiamo detto nella discussione che è avvenuta nella Commissione e durante la discussione delle mozioni cui ho fatto cenno prima. Ecco la ragione della necessità di affrontare il problema dei telefoni nel suo complesso, organicamente, a fondo, e di fissare un piano di lavoro graduale, logico, approvato con la coscienza che sia frutto di conoscenza, che consideri tutta la rete, quella statale, e quella in concessione (abbiamo infatti 5 concessioni) rivedendo tutte le strutture, tutti i rapporti, tutte le condizioni, avendo per metro di mi-

sura e di collaudo soltanto l'interesse del pubblico, che è poi l'interesse della Nazione.

Abbiamo noi infatti delle strutture, e intendo anche strutture di rapporti, che erano senza dubbio naturali, logiche, dirò anche utili e forse necessarie 50 anni fa, ma oggi non possono essere più tali, perchè superate, perchè irrazionali, perchè anormali nell'armonia nuova delle organizzazioni dei servizi pubblici, come è questo, di grande e primaria importanza.

Noi riteniamo, pertanto, che il problema delle telecomunicazioni debba essere risolto — l'ho già affermato quando abbiamo discusso le mozioni Grisolia e Benedetti — intorno a questi due capisaldi; l'unificazione dei servizi e la loro nazionalizzazione. Mancando questi punti fondamentali, intorno a cui studiare e risolvere il problema, per noi è evidente la debolezza di questo disegno di legge.

Necessità di sistemazione, urgenza di sistemazione, quindi lavori, quindi capitali? Siamo perfettamente d'accordo. Siamo noi i primi ad affermarlo. Anzi noi diremo, come del resto credo che abbia anche detto il relatore, che si è perduto del tempo e che sarebbe stato bene che i lavori fossero stati già iniziati e portati avanti, cosa che secondo noi si poteva fare. Ma è necessario vedere come fare questo, con quali mezzi e con quali programmi.

E' tutto questo che esaminerò brevemente

Il disegno di legge ha due aspetti: l'aspetto finanziario e l'aspetto tecnico.

Io seguirò l'ordine inverso di quello che è stato seguito dal relatore Borromeo ed esaminerò prima l'aspetto finanziario.

Il finanziamento del disegno di legge si ha da un mutuo con la Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali.

Io domando, e lo domando anzitutto al Ministro: vi è un voto favorevole della 5ª Commissione?

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Sì.

FERRARI. Non mi risulta, onorevole Ministro, anzi le dirò che pare che la 5ª Commissione abbia proposto (lei mi correggerà e mi darà poi chiarimenti) di tenere in sospeso questo disegno di legge in attesa di trovare altra sorgente di finanziamento e questo se non erro (così almeno mi è stato riferito) pare fosse il pensiero del Presidente della 5ª Commissione, onorevole Paratore. Poi, che io sappia, la cosa non ha avuto seguito dopo questa espressione di intenzioni della quinta Commissione. La settima Commissione si è trovata così con il disegno di legge in esame ed ha ritenuto — così io penso, onorevole Borromeo — di non essere più costretta dai vincoli del limite di tempo per l'attesa del parere favorevole o meno.

BORROMEO, *relatore*. Il parere è venuto dopo.

FERRARI. Il relatore argomenta comunque su questa parte finanziaria. Argomenta ma — a mio avviso — non convince, almeno io non sono rimasto convinto, nè dalle discussioni in Commissione, nè dalla relazione, che ho cercato di leggere con molta attenzione. Ho sopratutto la sensazione che lo stesso relatore non sia convinto, per lo meno non sia convintissimo.

Occorre una legge speciale per un mutuo con i conti correnti postali. Sta bene, siamo d'accordo.

I conti correnti postali non possono essere toccati per mutui. Così almeno fissano le disposizioni che regolano le attività e le funzioni della Cassa depositi e prestiti. I mutui attingono da altre varie fonti e, in particolare, per quanto riguarda l'amministrazione postale, attingono dai buoni fruttiferi e dai libretti a risparmio. I conti correnti postali non devono essere toccati, sono intangibili, devono rimanere a disposizione dei correntisti, nel giuoco delle Casse del Tesoro, evidentemente.

I mutui vanno, secondo l'articolo 68 del testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa depositi e prestiti, ai Comuni, alle Provincie, ai loro Consorzi, ai Consorzi di scolo, di bonificazione, di irrigazione, di derivazione ed uso di acque a scopo industriale ed ai Consorzi per opere idrauliche. In altri termini vanno agli Enti locali e soltanto agli Enti locali

Quale è oggi, onorevole Borromeo, la disponibilità annua per tali mutui? Non ho dati precisi, ma ho delle notizie all'ingrosso e mi pare che questa disponibilità oscilli oggi fra gli ottanta e i novanta miliardi. Quali sono di contro le richieste degli Enti locali? Di gran lunga, ma di gran lunga, superiori. Infatti noi sappiamo tutti che è una richiesta ansiosa che viene soddisfatta solo in parte, molto ridotta. Si tratta sempre di opere indispensabili, urgenti, indilazionabili che devo-

no essere eseguite da Comuni e Provincie e dagli altri Enti cui ho fatto cenno. I nostri sindaci conoscono tutta la tristezza delle risposte negative della Cassa depositi e prestiti. Lo sappiamo noi senatori e deputati che spesso andiamo come ambasciatori volonterosi alla Cassa e torniamo poi profondamente avviliti.

Allora che cosa dobbiamo fare di fronte a questa situazione? Dobbiamo cercare di aumentare queste disponibilità e se è vero, come afferma l'onorevole Borromeo nella sua relazione, che l'importo dei conti correnti postali è salito da 47 miliardi al 30 giugno 1948, a 145 miliardi al 31 dicembre 1949 e a 149 miliardi al 15 marzo di quest'anno — non sono d'accordo nelle considerazioni dell'onorevole Borromeo su questa cifra che sale così rapidamente — se è vero che il prelievo dei 25 miliardi è un'operazione di tutta tranquillità e che non mette assolutamente in rischio gli obblighi nei confronti dei correntisti, facciamo una legge speciale (che rientri del resto nelle previsioni dell'articolo 68 del citato testo unico), a favore degli Enti locali, che tanto ne hanno bisogno

Ma lo Stato deve trovare altre fonti e provvedere diversamente e direttamente per finanziare se stesso e le proprie aziende autonome.

Lo stesso relatore afferma che sarebbe stata opportuna — ecco la sensazione della sua incertezza che ho attraverso la relazione — una maggiore considerazione da parte del Tesoro impiegando una quota dei fondi E.R.P.; poi dice che non è stato possibile. Ma perchè non è stato possibile questo?

UBERTI. C'erano altre esigenze.

FERRARI. Perchè non è stato possibile devolvere a favore della ricostruzione telefonica una parte delle somme affluite attraverso i fondi E.R.P.? La ragione, secondo me, è un'altra. Non è stato possibile perchè la politica finanziaria del Governo (ricordo che il fondo E.R.P. è stato largamente utilizzato per acquisto di oro e di valute e per altri scopi a nostro avviso non utili) persegue scopi deflazionisti nell'interesse delle strutture monopolistiche. Se la politica del Governo si fosse ispirata a criteri produttivistici, il finanziamento poteva attingersi dai fondi E.R.P.

Perchè non fare, onorevole Ministro ed onorevole relatore, il finanziamento attraverso l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato? Abbiamo precedenti buoni. Esempio quello per le Ferrovie, primo tempo e secondo tempo, dopo la Liberazione. Vi è anzi un disegno di legge che discuteremo dopo questo e che riguarda la ricostruzione ferroviaria.

Io credo che sia assolutamente da escludersi il rischio di un insuccesso per queste operazioni. Perchè non si vuol fare allora? Onorevole Borromeo, non si vuol fare per non disturbare il mercato dei capitali, ai quali attingono prevalentemente tutte le grandi società monopolistiche

E' evidente, a nostro avviso, che l'Erario, se emette proprie obbligazioni o dà garanzia su determinate obbligazioni, esercita una concorrenza ed anche una concorrenza forte. La cosa è naturale Il risparmiatore cerca la maggiore garanzia e ritiene sempre in ogni caso che la garanzia migliore e più forte sia quella che dà lo Stato in confronto di tutti.

Non è esatto, onorevole Borromeo, che il sistema delle obbligazioni porterebbe a pregiudicare gli interessi degli Enti locali, in quanto mi pare che lei stesso dica nella relazione che i risparmiatori andrebbero ad acquistare le obbligazioni e non depositerebbero attraverso i libretti di risparmio o attraverso i buoni fruttiferi. Ciò non è esatto, perchè quelli che portano i risparmi alla amministrazione postale sono i piccoli, modesti risparmiatori, che non acquisteranno mai obbligazioni; oppure, in via d'eccezione, sono grossi risparmiatori i quali o non hanno fiducia in quel momento nello Stato e, possiamo anzi dire, nel Governo, per la politica che esso segue, o attendono, senza preoccupazione, perchè hanno altre possibilità economiche per la loro vita, situazioni secondo loro migliori, di maggiore garanzia, per investire il loro denaro. Il risparmio che si ha attraverso l'amministrazione postale, a nostro avviso, quindi, non può essere turbato dalla emissione di obbligazioni.

Col finanziamento proposto, a mio avviso, si arriva a limitare o, se volete, a non aumentare (come sarebbe necessario ed utile) le intenzioni e le possibilità di lavoro degli Enti locali, attraverso l'opera di costruzione e di ricostruzione, e cioè a contenere la politica produttivistica dei Comuni e delle Provincie e a favorire, non so se intenzionalmente, ma certo come conseguenza a mio avviso inevitabile, i complessi monopolistici.

Consideriamo ora l'aspetto tecnico.

Io avrei preferito non discutere questa parte in Assemblea, onorevole Ministro, perchè non mi pare sia sempre opportuno farlo, dato il carattere particolare. Sarebbe stato più opportuno discuterne a fondo in sede di Commissione. Purtroppo, (e non per colpa sua, onorevole Ministro, perchè questo disegno di legge è di vecchia data), il programma ci è giunto con la presentazione da parte sua, cortese e molto opportuna, dei dettagli quando la discussione in Commissione era già finita. Dobbiamo quindi discutere qui.

Le spese per la realizzazione del programma sia a sud che a nord di Napoli sono valutate in 20 miliardi e 600 milioni. Se noi togliamo 1 miliardo e 350 milioni destinati al miglioramento della rete meridionale — è il primo numero dello specchio — tutto il rimanente è destinato alla posa di nuovi cavi coassiali. Il preventivo però è fatto, per affermazione del relatore, sulla base dei prezzi al 1° giugno 1949. E' prevedibile allora, onorevole Borromeo, che, sia per l'aggiornamento dei prezzi sia per le maggiori spese che noi incontriamo sempre in questo genere di lavori, in sede di consuntivo — e ciò accadrà ancora per molto tempo — non basterà la somma che è prevista, ma invece accadrà che per questi lavori verranno assorbiti i 4.400 milioni di differenza che dovrebbero essere stanziati per le altre opere previste nel programma presentatoci dal Ministro. Le quali opere, di conseguenza, non potranno essere eseguite o, per lo meno, nella più favorevole delle ipotesi, potranno essere eseguite soltanto in minima parte, dato anche l'ordine di precedenza fissato nel programma.

L'investimento in cavi coassiali può essere considerato, a mio modesto avviso, necessario, ora, soltanto su alcuni tratti principali della rete. Non è concepibile, a mio parere — e mi appello ai competenti che si trovano in questa Assemblea e che potranno interloquire su questa parte tecnica — aumentare unicamente il numero dei circuiti tra i grossi centri mediante i cavi coassiali, trascurando tutto il resto della sistemazione della rete. La posa dei cavi coassiali, secondo me, aumenta lo squilibrio esistente nella rete telefonica a causa del frazionamento dei servizi fra lo Stato (servizi a grande distanza) e le cinque società concessionarie che gestiscono il servizio regionale.

La possibilità di usare i cavi coassiali per collegamenti intermedi, pone il problema di rapporti fra Stato e Società concessionarie in forma ancora più complicata di quella attuale.

Sono d'accordo con l'estensione della rete a sud di Napoli e sono d'accordo per la sua precedenza su tutti gli altri lavori, come mi pare fissato nel programma.

Penso che analoghi criteri possono essere adottati (chiedo scusa ai colleghi se indugio un po' su questa parte del disegno di legge, ma credo che ciò sia necessario, perchè, fra l'altro, deve risultare quale è il nostro pensiero, poichè questo argomento non è stato trattato in Commissione) per il tratto Napoli-Roma, evitando per ora la posa di un cavo coassiale che ritengo, per il momento, esuberante. Infatti, in detto tratto è previsto — se sono ben informato e credo di esserlo — un fabbisogno massimo di 390 circuiti nel 1956 e di 570 circuiti nel 1966 in confronto dei 150 circuiti attuali. Quindi la tratta Napoli-Roma-Genova-Milano, prevista in 11 miliardi, può essere per il momento ridotta, con sensibile risparmio, alla tratta Roma-Genova-Milano

Inoltre io penso ..

MAGLIANO. Napoli la volete sempre sacrificare.

FERRARI. No, anzi io ho detto che deve essere premessa tutta la sistemazione della zona meridionale. Ma là è previsto un altro sistema che l'onorevole Ministro spiegherà.

Penso che la tratta che appare nel programma che ci ha presentato l'onorevole Ministro, Torino-Milano-Verona-Mestre, può essere limitata al percorso — io dico sempre per ora, in avvenire il programma potrà essere sviluppato — Milano-Verona-Mestre. Infatti per il tratto Torino-Milano resterebbero completamente a disposizione tutti i cavi attualmente esistenti su due percorsi; (abbiamo qui un anello; io ho lo specchio grafico di queste posizioni) Milano-Novara-Vercelli-Torino l'uno, Milano-San Giuliano-Alessandria-Torino l'altro In ogni momento sarà facile potenziare, se occorrerà, il tratto S. Giuliano-Torino.

Non comprendo la necessità della posa del cavo coassiale (che importa un preventivo di 2300 milioni) Genova-Ventimiglia. Infatti i collegamenti internazionali con la Francia fanno capo a Modane, col potenziamento, previsto nel programma

con una spesa di 250 milioni, del cavo Torino-Modane.

Con i rilievi che mi sono permesso di fare la spesa preventivata verrebbe ridotta notevolmente. Io penso che forse la riduzione sarà all'incirca di un terzo. In questo modo rimarrà un margine per l'esecuzione di quei lavori che sono previsti nel suo programma, onorevole Ministro, tutti assolutamente necessari e improrogabili, anzi urgentissimi, forse più dei cavi coassiali. L'esecuzione deve essere immediata, mentre così, mantenendo intatto il programma come presentato, dei cavi coassiali, non resterà un milione, io penso, a disposizione delle altre opere. E allora queste altre opere, a mio avviso, dovrebbero essere eseguite, non nell'ordine di precedenza che fissa il programma, ma in quest'altro ordine di precedenza che mi permetto di esporre: 1) collegamento telefonico di tutti i Comuni ancora sforniti di telefono; (se non erro sono circa 900. Abbiamo una legge, signor Ministro, già approvata dalla nostra Commissione, e credo anche dalla Commissione della Camera, per i comuni dell'Italia meridionale. Credo che sia stata già esaminata dal suo Consiglio di amministrazione l'estensione di questa legge agli altri Comuni. Vi sono infatti parecchi Comuni, non nella mia regione, penso ma nella zona alpina e appenninica centrale che non hanno telefono. Comunque la legge non è ancora venuta a noi e questo è uno dei punti più urgenti e più assillanti che dobbiamo risolvere); 2) centrali interurbane di Milano e di Roma che hanno una importanza e una urgenza straordinarie (credo che il collega Focaccia potrà dircene qualcosa); 3) nuova sede di Roma; 4) potenziamento della rete del versante Adriatico (tutti la conosciamo. Basta dare una occhiata ai grafici di questa parte della nostra rete: è una cosa desolante e lo sanno i colleghi che rappresentano quei paesi); 5) amplificatrici di Milano, Roma, Mestre (nuove sedi); 6) ampliamenti in telegrafia armonica; 7) celerizzazione della rete.

Questo è il programma, a mio avviso, dei lavori che debbono essere effettuati rapidamente, con la serie che io ho esposto. La posa dei cavi coassiali, senza l'esecuzione di questi lavori, mi permetta, onorevole Ministro, sarebbe realmente, io penso, un assurdo.

Onorevoli colleghi, il problema che riguarda uno dei più importanti servizi pubblici, come quello dei telefoni, è realmente di tale importanza che valeva la pena fosse discusso più profondamente e possibilmente in un'aula più numerosa, con maggiore conoscenza di quella che io ho. Spero che altri colleghi portino il loro contributo su questo argomento. Mi posso essere sbagliato e posso correggere gli errori di apprezzamento che ho commesso perchè le mie conoscenze tecniche sono molto modeste. A me d'altra parte è anche mancato il tempo, in quanto ho avuto altre occupazioni che mi hanno preso improvvisamente in questi ultimi tempi. Soprattutto però mi è mancata quella capacità che sarebbe necessario avere per trattare questi problemi importantissimi e di alta tecnica. Qui del resto abbiamo colleghi che hanno una competenza particolare.

Ancora ringrazio l'Assemblea che mi ha ascoltato con molta pazienza soprattutto in questa parte puramente e squisitamente tecnica.

E chiudo. Per le ragioni, signor Ministro, che ho esposto, ragioni che ritengo obbiettive, molto obbiettive, noi non possiamo essere favorevoli a questo disegno di legge e pertanto il nostro gruppo voterà contro. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Focaccia. Ne ha facoltà.

FOCACCIA. Siccome il collega Ferrari mi ha chiamato in causa, debbo dire qualche cosa che attiene al programma tecnico. Molte cose che sono state dette dal collega Ferrari sono giuste, altre invece non posso approvarle. Difatti, noi qui ci troviamo di fronte ad un disegno di legge il quale prevede la spesa di 25 miliardi per l'azienda telefonica di Stato, la quale deve mettere a posto la sua rete interurbana. Si tratta di vedere se questo grande programma di costruzioni telefoniche è necessario, è urgente, risponde ai migliori dettami della tecnica moderna ed è utile dal punto di vista sociale.

Per quanto riguarda la prima parte, se cioè questo programma sia necessario ed urgente, dovrà convenire con me il collega Ferrari che ciò è una realtà evidente. Se noi pensiamo che fin dal 1938 l'azienda telefonica di Stato, istituita come tutti sanno nel 1925, aveva già progettato molti di questi lavori perchè già allora era insufficiente la rete interurbana, se noi pensiamo che dal 1925 al 1949 le installazioni telefoniche sono aumentate in una progressione che sta circa da uno a sette, se noi pen-

siamo che la rete telefonica interurbana è sempre, in ogni momento, in ogni caso, insufficiente a rispondere a tutte le esigenze del pubblico, se noi pensiamo che questo programma, come sa il collega Ferrari, fu già studiato 5 anni fa da una certa ditta americana la quale voleva prendersi la consulenza di questi lavori, se noi pensiamo che le comunicazioni interurbane sono aumentate dal 1925 al 1949 dell'ordine di grandezza anch'esse da uno a sette, in quanto che nel 1925 si avevano solamente 10 milioni circa di comunicazioni interurbane, mentre oggi siamo a circa 75 milioni di comunicazioni, si comprende allora qual'è la grande necessità ed urgenza di porre riparo a questo grave inconveniente.

Per quanto riguarda poi la seconda parte, se cioè il programma progettato risponda a tutte le esigenze, anche qui non dobbiamo avere dubbi, perchè il cavo coassiale oggi rappresenta il sistema più adatto per le comunicazioni interurbane a grande traffico, tanto è vero che noi possiamo avere sulla coppia di cavi coassiali che si andranno ad installare, come sa l'onorevole Ferrari, 960 comunicazioni contemporanee. Rispetto ad altri sistemi è quindi assolutamente prevalente. Sistemi diversi sono stati esaminati: il sistema dei ponti-radio, il sistema delle onde guidate sui cavi esistenti. Quindi noi siamo perfettamente convinti che il sistema proposto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e che è stato — si badi bene — approvato dal Consiglio nazionale delle ricerche attraverso l'esame fatto da una Commissione di specialisti, nominata apposta per esaminare questi problemi, è, allo stato attuale, il migliore. Noi siamo tranquilli dal punto di vista tecnico, che le cose andranno certamente bene.

Per quanto attiene al cavo Napoli-Roma io devo convenire che è vero che le attuali comunicazioni interurbane non richiederebbero un cavo di grande portata; però dobbiamo pensare che il Meridione deve avere un grande sviluppo dal punto di vista telefonico, in dipendenza dal fatto che il nostro Paese, protendendosi nel Mediterraneo, deve cercare di svolgere la maggior parte del traffico che va dall'Europa centro occidentale verso il sud e verso l'est. E' quindi necessario potenziare il cavo Roma-Napoli, non solo, ma occorre anche potenziare e mettere a posto i cavi coassiali che dovranno presto giungere fino alla Sicilia e all'Adriatico. Con queste prospettive, dunque, non possiamo oggi dire che il cavo Roma-Napoli non sia necessario. Io ritengo che sia veramente piu necessario degli altri. Che poi tutta questa rete possa essere integrata da altri sistemi, come quello dei ponti-radio, ecc., questo è un fatto che certamente dovrà essere considerato in seguito, e certamente il Ministero delle poste e telecomunicazioni lo sta studiando; tanto è vero che esiste già, come sanno gli onorevoli colleghi, un ponte-radio Napoli-Capri per una distanza di circa 35 chilometri. Altri ponti-radio sono in progetto, anzi in costruzione, come quello Roma-Cagliari, quello Reggio-Messina e l'altro Verona-Venezia. Quindi non è poi completamente esatto che noi non ci troviamo all'avanguardia in questo campo della tecnica. Se non siamo proprio all'avanguardia, ciò dipende dalla mancanza di possibilità finanziarie, e non dalla mancanza di cognizioni tecniche e scientifiche.

Che cosa possiamo dire, allora, a proposito di questo disegno di legge? Che è necessario ed urgente, che dal punto di vista tecnico rappresenta la migliore soluzione e che dal punto di vista sociale rappresenta un apporto alla risoluzione del grave problema della disoccupazione, dato che nei cinque anni prossimi tra ingegneri, tecnici ed operai impiegheremo circa 10 mila lavoratori, il che significherà che 10 mila famiglie potranno vivere su questo settorre di attività del nostro Paese. Allora penso che dobbiamo approvare questo disegno di legge, ed approvarlo presto, quanto più presto è possibile. Avremo, così, aggiunta un'altra pietra all'edificio che stiamo faticosamente costruendo per il bene del nostro Paese. (*Applausi dal centro, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Do la parola all'onorevole relatore.

BORROMEO, *relatore*. Onorevoli colleghi, è mia intenzione sottrarre pochi minuti ai pochi senatori che sono rimasti nell'Aula. Mi preme solo dare alcune brevi risposte al collega Ferrari che ha voluto sostenere che io non sono profondamente convinto della bontà del provvedimento che abbiamo oggi in esame.

L'onorevole Ferrari, nel suo intervento, ha invertito l'ordine che ho ritenuto di seguire nella relazione esaminando prima l'aspetto finanziario

del provvedimento per intrattenersi poi su quello tecnico. Egli ha elogiato il Ministro per aver esposto alla Commissione, sia pure tardivamente, quel che è il programma che si intende realizzare con il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti. Ma, come ho detto, il collega Ferrari, insieme con l'elogio, ha mosso critiche circa la tardività della presentazione del programma. Debbo, invece, ricordare al senatore Ferrari che di questo programma (pur riconoscendo il merito al Ministro, che ci auguriamo vorrà anche per i provvedimenti futuri seguire il sistema iniziato) non si è discusso per la prima volta in Commissione, ma si è avuta la possibilità di parlarne in passato e precisamente in occasione delle discussioni delle interrogazioni ed interpellanze tanto del collega Benedetti quanto del collega Grisolia. Fu proprio il senatore Uberti, Sottosegretario in quell'epoca, che, rispondendo alla prima interrogazione del senatore Benedetti, mi pare bene alla fine dell'anno 1948, ed affrontando per la prima volta il dibattuto problema che va sotto il nome della I.T.T., espose il programma che il Ministero intendeva attuare. Il programma era appunto quello, un po' più ampiamente esposto, che oggi discutiamo e che deve attuarsi con l'impiego dei 25 miliardi.

Nei riguardi di tutte le osservazioni tecniche mi permetta il senatore Ferrari che mi associ a quanto ha osservato con molta più competenza di me il collega professor Focaccia. Io intendo, appunto per non sottrarre molto tempo, intrattenermi brevemente soltanto sull'aspetto finanziario. Ed a proposito di questo, il collega Ferrari, avendo appreso dalla mia relazione il pensiero, che qui confermo, circa la opportunità di una maggiore considerazione dei lavori della ricostruzione telefonica da parte del Tesoro, il quale avrebbe potuto convenientemente impiegare a tale scopo una quota dei fondi ERP, crede di riscontrare in questa affermazione la prova del mio scarso convincimento. Ripeto che se fosse stato possibile, sarebbe stato, a mio modo di vedere, preferibile eseguire i lavori con i fondi ERP anzichè con il ricavato del mutuo, ma poichè ciò non potè farsi, e non credo che in questa sede convenga tornare a discutere dei criteri seguiti per la utilizzazione dei suddetti fondi, oggi dobbiamo soltanto esaminare se sia consigliabile trovare i fondi occorrenti mediante la operazione proposta, ovvero con altra, che fu prospettata e della quale si discusse anche in Commissione.

Io dico nella relazione che le operazioni di mutuo possono essere, nel caso in esame, di due specie: o ricorrendo alla Cassa depositi e prestiti mediante l'utilizzo dei fondi dei conti correnti postali che la Cassa conserva ed amministra, ovvero mediante il ricorso al capitale privato, attraverso il Consorzio delle opere pubbliche. Io non vedo, nel caso, altra possibilità di finanziamento, ed è per questo che nella relazione, sia pure sinteticamente, io ho esaminato queste due forme di finanziamento, per convincermi e convincere che la forma prevista dal disegno di legge è la più conveniente e sotto diversi riflessi la più economica.

La discussione in proposito fu ampia in Commissione appunto perchè, lo ha ricordato il senatore Ferrari, non era intervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro ed anzi la stessa, per quanto si sapeva, sembrava propendere per la seconda soluzione, quella, cioè, del ricorso al capitale privato mediante sottoscrizione di obbligazioni. Dopo alcune osservazioni fatte, dopo altre considerazioni che scaturivano da altri disegni di legge presentati — e proprio questa mattina, se ne avremo il tempo, dovremo approvare quello concernente le nostre ferrovie — ci si è convinti che non fosse opportuno gravare eccessivamente il mercato ed impegnare il Consorzio, e che fosse viceversa, anche sotto questo riflesso, più conveniente ricorrere alla prospettata forma di operazione.

Ma vi sono anche considerazioni economiche. Quanto costerebbe l'una operazione rispetto all'altra che noi proponiamo? Il collega Ferrari apprenderà che le Ferrovie dello Stato, con il debito di eguale importo che andranno a contrarre con il Consorzio delle opere pubbliche, in luogo dei 25 miliardi realizzeranno in concreto 22 miliardi e 750 milioni, cosicchè i 2 miliardi e 250 milioni in meno costituiranno appunto il prezzo ed il sacrificio di questa operazione. Noi, con il mutuo che potremo trattare con la Cassa depositi e prestiti, realizzeremo, invece, 25 miliardi. Dobbiamo, io credo, valutare questa economia che l'Amministrazione delle poste e dei telefoni ha diritto di pretendere, perchè essa non può accettare tutti gli oneri a cui deve sottoporsi una azienda amministrata con criteri prettamente industriali. Di ciò abbiamo parlato anche in occa-

sione dei bilanci delle aziende di Stato per le poste e per i telefoni; abbiamo discusso dei pesi particolari di queste aziende, soprattutto facendo riferimento al problema delle franchigie, e non vediamo oggi la ragione per cui l'amministrazione dei telefoni dello Stato non possa usufruire di una diminuzione dell'onere.

Ma vi è ancora qualche altra cosa da dire. Io ho osservato nella relazione che la diversa forma di finanziamento, quella cioè del collocamento delle obbligazioni, si sarebbe ripercossa sfavorevolmente proprio su quegli aumenti di risparmio ai quali si deve attingere per i mutui agli Enti locali che interessano tanto il senatore Ferrari quanto noi. E dopo aver osservato che l'eventuale collocamento delle obbligazioni sarebbe stato consigliabile farlo attraverso l'organizzazione capillare della nostra azienda postale, ho rilevato che tutti i nostri sparsi uffici postali, che raccolgono il modesto risparmio di tanti cittadini, avrebbero naturalmente offerto a questi le cartelle da collocare e quindi sarebbe stato possibile che parte del denaro fosse investito proprio in queste cartelle, e, poichè il denaro è quello che è, in parte esso sarebbe stato sottoscritto nelle obbligazioni e in parte più ridotta sarebbe andato ai depositi ed ai buoni postali fruttiferi. Poichè per i mutui agli enti locali la Cassa depositi e prestiti fa affidamento esclusivamente sui fondi dei buoni postali fruttiferi, la contrazione di cui ho parlato avrebbe costituito un danno proprio per gli enti locali, che debbono attingere da questi fondi per i mutui che contraggono con la Cassa depositi e prestiti.

Quindi, anche sotto questo riflesso, la operazione sarebbe da escludere proprio nell'interesse degli enti locali. Come ho detto anche nella relazione, invece, sui fondi dei conti correnti postali non si attinge per i mutui agli enti locali, quindi la operazione proposta non costituisce nè direttamente, nè indirettamente un sacrificio per le operazioni che interessano gli enti locali. E' una operazione che si può fare perchè, come ho preteso di illustrare al Senato, tenendo presente il gettito dei conti correnti, che ormai tocca i 170 miliardi, e considerando che l'operazione prevede un versamento per i lavori da eseguire di 5 miliardi all'anno, che si riducono poi a 4 per gli interessi e le quote di ammortamento che anticipatamente vengono pagati, la incidenza sui depositi è modestissima. Tanto più, poi, se si pensa che i fondi dei conti correnti postali non hanno nulla a che vedere con i buoni postali fruttiferi.

Mi sembra, concludendo, che le brevi osservazioni fatte debbano persuaderci della bontà del disegno di legge, diffusamente esaminato in Commissione e portato oggi dinanzi all'Assemblea. Come ha già rilevato il collega Focaccia, non si tratta soltanto di potenziare e modernizzare il nostro sistema telefonico — il che d'altra parte avrebbe già un'importanza tale da convincerci all'approvazione del disegno di legge stesso — ma di dare lavoro alle nostre industrie specializzate che versano in una crisi particolarmente grave, e di garantire lavoro alle nostre maestranze; in una parola, si tratta con tale impiego di denaro di contribuire alla risoluzione di gravi problemi che angustiano in questo momento il nostro Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Onorevoli senatori, le osservazioni fatte dall'onorevole Ferrari mi pare abbiano avuto sufficiente risposta sia dal senatore Focaccia, per quanto riguarda la parte tecnica, sia dal relatore Borromeo, per quanto riguarda la parte finanziaria. Mi posso quindi limitare soltanto ad aggiungere le seguenti considerazioni per quanto concerne la parte finanziaria.

La Cassa depositi e prestiti è alimentata dai libretti postali a risparmio e dai buoni postali. Con queste somme la Cassa depositi e prestiti provvede alla erogazione dei mutui ai comuni; mentre l'importo dei conti correnti postali (che sono rimborsabili a vista) serve ad alimentare la Tesoreria dello Stato, la quale ha riconosciuto di poter mettere a disposizione del Ministero delle poste e telecomunicazioni la somma di 5 miliardi all'anno per cinque anni da restituirsi in 35 annualità. La mia amministrazione, non avendo mai avuto alcuna assegnazione di somme per le opere di costruzione e di ricostruzione, è stata costretta a chiedere di poter contrarre tale debito, ed io sono sicuro dell'approvazione del Senato, perchè voi, onorevoli senatori, più volte avete fatto voti per un migliore funzionamento e per un potenziamento dei servizi dipendenti dal Ministero delle poste

e telecomunicazioni. Tale miglior funzionamento e potenziamento evidentemente non si può effettuare se non con i mezzi necessari, e questi appunto speriamo di ottenere attraverso il mutuo di cui chiediamo l'approvazione con la legge che è all'esame di questa Camera.

Per quanto si riferisce alla parte tecnica devo dichiarare che, come ha giustamente osservato il senatore Ferrari, il programma investe un problema di alta competenza tecnica. Tale programma è stato esaminato innanzi tutto dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e successivamente dal Consiglio nazionale delle ricerche, che, come ha rilevato il senatore Focaccia, ha nominato all'uopo una Commissione speciale composta proprio da studiosi della materia, i quali hanno approvato il programma medesimo, affermando quanto segue: « Le soluzioni adottate per tali lavori, individuate attraverso una lunga e complessa fase di elaborazione, si possono senz'altro considerare, allo stato attuale della tecnica e dei dati raccolti, le migliori sotto tutti i punti di vista. Pertanto è vivamente da augurarsi che all'approvazione di tali lavori si proceda senza ulteriori e dannosi ritardi ».

Circa i suggerimenti tecnici avanzati dal senatore Ferrari (per i quali do atto che egli non ha potuto farli prima poichè in ritardo gli sono stati consegnati i dati precisi sul programma che noi intendiamo attuare) dichiaro che li farò studiare dagli uffici tecnici del Ministero per vedere se è possibile risparmiare la costruzione di alcuni impianti e impiegare quindi una parte maggiore del mutuo dei 25 miliardi nella esecuzione della seconda parte del nostro programma. Per quanto si riferisce agli impianti telefonici, accogliendo il voto formulato dalla 7ª Commissione del Senato, io ho già inviato al Ministero del tesoro un apposito disegno di legge ed ho ragione di ritenere che prossimamente potrò presentarlo al Senato per l'approvazione; così sarà provveduto all'impianto anche nei Comuni dove finora non è stato possibile disporne l'istallazione.

Posso assicurare il Senato che con questo importante programma di lavori che sono stati studiati ed elaborati con la massima attenzione si farà già un gran passo avanti nell'ammodernamento e nel potenziamento della rete telegrafonica statale e nella costruzione di una rete telefonica moderna ed efficiente che consentirà al nostro Paese di assolvere la sua funzione di transito e di collegamento fra l'Occidente e l'Oriente europeo nonchè fra l'Africa e l'Europa. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

FERRARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Dirò semplicemente poche parole per un chiarimento, soprattutto riferendomi a quello che ha detto il collega Focaccia. Ho l'impressione che non vi sia stata sufficiente chiarezza, sempre per mia colpa s'intende. Io non ho sollevato eccezioni quanto alla tecnica della soluzione adottata, quanto cioè ai cavi coassiali e ai ponti radio presi a sè. Siamo d'accordo che sono, per così dire, l'ultima edizione del progresso tecnico nel settore delle telecomunicazioni. Io ho detto semplicemente (e questa è stata tutta l'argomentazione che ho portato qui) che faccio osservazioni profonde alla organicità, e, in particolare, alla tempestività e gradualità della esecuzione dei lavori. Questi sono i miei rilievi, onorevole Focaccia. Forse io non sono stato sufficientemente chiaro.

Aggiungo — ed ho finito — che ringrazio l'onorevole Ministro perchè ha detto molto cortesemente di aver preso nota dei rilievi che ho fatto e che li presenterà ai suoi tecnici. Lo ringrazio per questo. Per tutte le ragioni che ho esposto però ritengo di non poter modificare, per ora, il mio giudizio, dichiaro quindi che il mio gruppo voterà contro.

PRESIDENTE. Poichè si è manifestata una certa corrente di opposizione, metto ai voti il passaggio agli articoli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*).

Passiamo quindi all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici con i fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo unico del decreto legislativo 16 novembre 1945, n. 822, mutui fino all'ammontare di 25 miliardi per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni e con ammortamento in 35 anni al tasso vigente alla data della concessione.

(*E' approvato*).

Art. 2.

I mutui di cui al precedente articolo 1 saranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti alla Azienda di Stato per i servizi telefonici in misura non superiore a cinque miliardi annui a decorrere dal 1° gennaio 1950 in base ai piani di acquisto, ovvero stati di avanzamento dei lavori su richiesta dell'Azienda stessa.

La parte eventualmente non erogata in un esercizio sarà portata in aumento della quota relativa all'esercizio successivo, salvo quanto disposto dal 1° comma dell'articolo 4.

(E' approvato).

Art. 3.

Le somme da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti per la somministrazione del mutuo saranno inscritte in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata della Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Nello stato di previsione della spesa di detta Azienda verranno stanziate in corrispondenza le somme per provvedere alle spese relative alla ricostruzione ed al potenziamento degli impianti previsti dal precedente articolo 1.

(E' approvato).

Art. 4.

L'ammortamento decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della prima somministrazione con rimborso degli interessi sulle somme non erogate a tassa di concessione del mutuo

Ove, alla fine del quinquennio, il mutuo non fosse stato per intero erogato esso si intenderà limitato alla parte effettivamente somministrata.

Nello stato di previsione della spesa della Azienda di Stato per i servizi telefonici saranno inscritte le somme occorrenti per il pagamento delle annualità d'ammortamento.

(E' approvato).

Art. 5.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E' approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a contrarre mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche fino alla concorrenza di lire 25 miliardi per opere patrimoniali (834).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a contrarre mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche fino alla concorrenza di lire 25 miliardi per opere patrimoniali ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *segretario,* legge lo stampato n. 834.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. E' iscritto a parlare il senatore Ferrari, ne ha facoltà

FERRARI. Onorevoli colleghi, due parole sole. Il presente disegno di legge sostituisce il decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 877, il quale consentiva all'Amministrazione ferroviaria di elevare fino a 50 miliardi il mutuo che era stato autorizzato con un precedente decreto in data 8 maggio 1947 n. 522, per lavori e forniture occorrenti per l'elettrificazione delle linee esercitate dalle Ferrovie dello Stato e per altri lavori e forniture di carattere patrimoniale

Nulla da osservare circa lo scopo cui è destinato questo mutuo di 25 miliardi e sulla contrattazione del mutuo stesso con il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Si tratta non di ricostruzione o di sistemazione di danni provenienti dalla guerra ma invece di nuove costruzioni o di miglioramenti che vanno ad aumentare il patrimonio ferroviario, onde l'onere sulla gestione dell'Azienda.

Dovevo fare un rilievo al Ministro. Per potere giudicare queste richieste di mutui e di assegnazioni di fondi che non sono indifferenti (si tratta di miliardi) è necessario avere un programma che dimostri non soltanto la bontà della spesa ma dove questa spesa viene fatta, perchè tutti nel Paese possano dare un giudizio ed approvarla. Ora l'onorevole Sottosegretario mi ha dato 10 minuti fa questo programma. Non lo ho potuto esaminare nei dettagli, comunque ho dato una occhiata e ho visto che in realtà vi è distribuzione di opere. Pertanto, con la intesa che questo venga fatto sempre tempestivamente e non all'ultimo momento e che venga quindi accettato in pieno

il voto, che mi pare abbia espresso l'onorevole Corbellini nella sua relazione, e col significato che questo voto diventi ormai un impegno preciso, assoluto e inderogabile per tutti i Ministri, noi approveremo questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Corbellini.

CORBELLINI, *relatore*. Visto che siamo tutti d'accordo sarò addirittura schematico. Debbo fare soltanto una osservazione ed è questa: la nostra 7ª Commissione unanimemente aveva espresso il voto di fare un'aggiunta al disegno di legge elaborato dal Ministero nel senso di dire in un articolo 6 che « in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 81 della Costituzione la emissione dei mutui di cui all'articolo 1 potrà effettuarsi soltanto dopo la presentazione al Parlamento di apposita nota di variazione della parte ordinaria del bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1950-51 dalla quale risulti che il servizio dei mutui di cui all'articolo 3 troverà una contropartita almeno corrispondente in altri capitoli della spesa o dell'entrata del bilancio stesso ».

Questa aggiunta era stata proposta dalla Commissione perchè quando è stato comunicato al Senato il disegno di legge, l'11 gennaio 1950, il bilancio preventivo del Ministero dei trasporti non era stato ancora presentato al Parlamento e non si sapeva come esso fosse definitivamente compilato. Senonchè, nelle more delle discussioni svolte per l'esame del presente disegno di legge si è visto che il capitolo 68 del bilancio dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1950-1951 prevede il servizio del mutuo di cui noi oggi trattiamo per un importo di due miliardi. In altre parole, il Ministero ha già tenuto conto di quanto noi desideravamo. Quindi proporrei al Senato di non prendere in esame l'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione in quanto nel bilancio del Ministero dei trasporti è già previsto il servizio del mutuo che è richiesto con l'emendamento.

Con questa osservazione e con questa rinunzia all'emendamento, propongo al Senato di approvare senz'altro il disegno di legge che ci è stato presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo aderisce alla richiesta di soppressione dell'articolo aggiuntivo. Volevo soltanto far presente ai senatori l'elenco delle opere che avevo già consegnato al relatore e al senatore Ferrari:

ELENCO DI LAVORI IN CONTO PATRIMONIALE IN CORSO E DA INIZIARE.

A) *Lavori in corso*

1) Fabbricato viaggiatori di Torino	milioni	1 070
2) Trasformazione del sistema di trazione da 3ª rotaia 650 V. a filo aereo 3 000 V. della Gallarate-Varese-Porto Ceresio	»	425
3) Trasformazione del sistema di trazione da corrente trifase a corrente continua della linea Monza-Usmate-Lecco	»	300
4) Fabbricato viaggiatori di Padova (2° Corso)	»	330
5) Trasformazione del sistema di trazione da corrente trifase in continua della linea Sulmona-Avezzano	»	350
6) Sistemazione linee, impianti e fabbricati nelle stazioni di Roma Tuscolana, Casilina e Tiburtina	»	170
7) Completamento impianti di Roma Termini	»	1 225
8) Sostituzione ponti in ferro sulla Metaponto-Reggio C (1° lotto) .	»	1 150
9) Impianti di trazione a Messina e Catania	»	170
10) Impianto ponte mobile a Messina	»	30
11) Elettrificazione linea Messina-Barcellona (lotto completamento)	»	1 300
12) Elettrificazione della Bologna-Padova-Venezia (tronco Bologna-Ferrara)	»	1 050
13) Fabbricato viaggiatori di Venezia S L	»	540
14) Lavori vari di rinnovamento dei binari sulle linee Foggia-Bari-Lecce, Battipaglia-Reggio; Metaponto-Reggio, Roma-Napoli; Roma-Avezzano, Fiumetorto-Bicocca; Bicocca-Siracusa, Messina-Palermo e linee della Sardegna	»	1 520
15) Sistemazione impianti di stazione a Napoli C le e Smistamento	»	600
Totale A)	milioni	10.260

B) *Lavori da eseguire.*

1) Centrale termoelettrica di Messina	milioni	2.700
2) Raddoppio della linea Palermo-Fiumetorto (compresi tutti i lavori di sistemazione relativi, esclusi però gli impianti di T. E. e di A. C.)	»	2.300
3) Saldatura rotaie sulla Napoli-Reggio C.	»	600
4) Costruzione di 100 alloggi nel Compartimento di Genova	»	300
5) Costruzione di 100 alloggi nel Compartimento di Palermo	»	300
6) Costruzione di 150 alloggi nel Compartimento di Torino	»	450
7) Costruzione di 200 alloggi nel Compartimento di Milano	»	600
8) Sistemazione impianti di stazione di Campoleone	»	175
9) Sistemazione impianti di stazione di Bicocca	»	500
10) Sistemazione impianti di stazione di Palermo Brancaccio e Palermo C.	»	1.000
11) Elettrificazione della Bologna-Ferrara-Venezia (tronco Ferrara-Venezia)	»	6.100
12) Elettrificazione della Foggia-Bari	»	5.900
13) Elettrificazione della Barcellona-Palermo	»	7.300
14) Elettrificazione della Messina-Siracusa	»	7.300
15) Partecipazione delle F. S. al Consorzio per gli impianti idroelettrici in Val d'Aosta	»	1.600
16) Rinnovamento armamento ed altri lavori preparatori sulla Battipaglia-Potenza-Metaponto, in relazione anche alla elettrificazione della linea	»	450
17) Partecipazione Soc. Termoelettrica Siciliana	»	300
Totale B)	milioni	37.875
Totale A)	»	10.260
Totale A) + B)	**milioni**	**48.135**

Osservo naturalmente che questo è un elenco di massima che lascia una certa elasticità all'Amministrazione e ai suoi organi proprio per il loro carattere autonomo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, mutui fino alla concorrenza di 25 miliardi di lire.

La predetta autorizzazione è concessa in luogo di quella accordata col decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 877, che elevava fino al limite di 50 miliardi di lire l'ammontare del mutuo che, giusta il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, l'Amministrazione ferroviaria era stata autorizzata a contrarre col Consorzio di credito per le opere pubbliche.

(E' approvato).

Art. 2.

Il ricavo dei mutui autorizzati col precedente articolo 1 è da impiegarsi esclusivamente in lavori e forniture occorrenti per l'elettrificazione delle linee esercitate dalle Ferrovie dello Stato e per altri lavori e forniture di carattere patrimoniale.

(E' approvato).

Art. 3.

I mutui, da ammortizzarsi in 20 anni, saranno contratti alle condizioni e nei modi che verranno stabiliti con apposite Convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e il Consorzio di Credito per le Opere pubbliche, con l'intervento del Ministro del tesoro, e da approvarsi con decreti dello stesso Ministro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; le rate per essi dovute al Consorzio di Credito per le Opere pubbliche per interessi e ammortamento faranno carico al bilancio dell'Amministrazione ferroviaria.

(E' approvato).

Art. 4.

Le operazioni di mutuo di cui al precedente articolo 1 e tutti gli atti ad esse inerenti e conseguenti, sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura, compresa la quota di abbonamento di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1627, convertito nella legge 14 aprile 1921, n. 488.

(E' approvato).

Art. 5.

La scadenza delle prime rate d'ammortamento dei mutui contratti nell'esercizio 1949-1950 e di qualunque altro pagamento dipendente dalla stipulazione dei predetti mutui dovrà essere fissata in data non anteriore al 1° luglio 1950.

(E' approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

Per le Feste pasquali.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, prima che ci lasciamo per le vacanze di Pasqua, permettete a me, tra i non più giovani del Senato, di porgere all'illustre nostro Presidente, ai Vice Presidenti, ai colleghi tutti, al personale l'augurio fervido di buone feste.

Tanti ricordi ci allacciano alla ricorrenza di Pasqua ed, anche per gli uomini come me, questa festa ha un'ala di poesia che non muore. Per voi credenti la Pasqua è il trionfo di un Dio sull'umanità redenta dal suo sacrificio; per noi è il trionfo di un'idea perseguitata e tradita: il Cristo che spezza la pietra del sepolcro e sorge trionfante rappresenta ancora per noi l'idea di libertà e di giustizia che non muore mai.

Ebbene, onorevoli colleghi, prima di lasciarci noi pensiamo che non inutile è stato il nostro lavoro perchè importanti leggi sono state approvate. Possano essere liete le nostre vacanze.

Ma per chi vive a contatto della classe lavoratrice in questo momento nel nostro Paese, per chi ha dinanzi a sè tutti i dolori di questa classe, la Pasqua dà anche un senso di tristezza. Possa l'Italia risorgere anche economicamente, possa scomparire la disoccupazione del nostro Paese e possano inoltre scomparire questi odii tra uomini e uomini che ancora offuscano la grande e santa poesia della Pasqua di Resurrezione. Con questo augurio, onorevoli colleghi, noi ritorniamo alle nostre case. L'augurio più fervido, ripeto, a coloro che hanno diretto i nostri lavori, e a coloro che ai lavori hanno attivamente partecipato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Tonello per le sue parole e invio a tutti i colleghi gli auguri più fervidi per le feste di Pasqua. Colgo questa occasione per ricordare il lavoro intenso fatto dal Senato. Recentemente, rispondendo ad una pressante richiesta dell'onorevole Conti, ho dato un ragguaglio del lavoro compiuto; oggi desidero aggiornare le cifre.

Dal 31 gennaio ad oggi il Senato ha tenuto 55 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti e quelle speciali hanno tenuto complessivamente 106 sedute.

In detto periodo sono stati approvati complessivamente 136 disegni di legge dei quali 34 dall'Assemblea e 102 dalle Commissioni in sede deliberante. Di essi 121 sono di iniziativa del Governo e gli altri di iniziativa parlamentare.

A questa intensa attività svolta dal Senato nel primo periodo dei lavori dell'anno seguirà subito, alla ripresa dopo le vacanze pasquali, la discussione dei disegni di legge rimasti da esaminare: alla data odierna essi sono 158, dei quali 58 sono di iniziativa parlamentare e 2 di iniziativa dell'Assemblea siciliana.

Di questi 158 provvedimenti, 81 sono stati assegnati alle Commissioni in sede deliberante. I provvedimenti governativi che dovranno essere discussi in Assemblea sono complessivamente 30, senza tenere conto di quelli che saranno trasmessi dalla Camera o presentati dal Governo.

Come il Senato vede il lavoro da compiere è di una mole affatto normale e noi lo potremo compiere interamente nel termine di tempo che ci è assegnato. Noi abbiamo già discusso ed approvato due bilanci e credo che intensamente lavorando potremo approvare tutti i bilanci prima del 30 giugno. Bisognerà però che tutti i senatori tornino qui con una alacrità e con un desiderio di lavorare rinforzato dal riposo delle vacanze pasquali. Per queste invio a tutti i più cordiali e fervidi auguri, ricordando che il miglior modo di servire la democrazia è di rinsaldare gli istituti parlamentari che ne rispecchiano le sorti. Auguro a tutti la Buona Pasqua: ai colleghi, ai membri del Governo e ai giornalisti che hanno seguito con simpatia i nostri lavori. (*Applausi*).

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per*

l'industria e commercio. Ispirandomi alle nobili parole del senatore Tonello, io auguro che le feste pasquali siano illuminate dalla luce dell'amore e della pace, l'amore come l'intendeva il nostro grande poeta, il più grande degli italiani, quale

luce intellettual piena d'amore;
amor di vero ben, pien di letizia,
letizia che trascende ogni dolore.

(*Vivi applausi da tutti i settori*).

Annunzio d'interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno e necessario emanare provvedimenti d'urgenza atti a sollecitare e sveltire le pratiche relative alla concessione dei contributi di legge per la ricostruzione delle case sinistrate.

Dette pratiche subiscono oggi inesplicabili ritardi con gravissimo danno degli interessati e della mano d'opera disoccupata che potrebbe trovare più largo e sollecito assorbimento (1180).

OTTANI, BRASCHI.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno ed equo presentare al Parlamento, con carattere di urgenza, il disegno di legge, da tempo predisposto, relativo alla proroga dei limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari dell'eroica arma dei carabinieri.

L'invocato provvedimento, che concerne gli interessi morali ed economici di oltre diecimila unità, è appieno giustificato da imprescindibili esigenze di servizio e da manifesti motivi di pratica opportunità. Continuando, infatti, a mantenere in servizio tali sottufficiali e militari, trasferendoli al ruolo speciale dei trattenuti, non solo si fa ad essi un trattamento morale ed economico ingiustamente e gravemente deteriore, ma si aggravano le deficienze dei molteplici e delicati servizi dell'Arma e gli oneri dell'Erario (1093).

VARRIALE.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali non è stato ancora provveduto al necessario stanziamento per la ricostruzione del Ponte sull'Arno ad Empoli distrutto dalla guerra, visto che tale opera si rende indispensabile per normalizzare il traffico diretto Empoli-Vinci-Pistoia, Empoli-Cerreto-Guidi-Montecatini Terme e viceversa (cioè su strade di una zona di notevole importanza industriale e agricola priva di linee ferroviarie) e per corrispondere alle esigenze dei festeggiamenti per il prossimo 5° centenario della morte di Leonardo da Vinci che importeranno notevole afflusso di pubblico, di turisti e di personalità italiane ed estere.

L'interrogante chiede sollecita esauriente risposta (1094).

RISTORI.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per sapere se crede opportuno che gli annunciatori e le annunciatrici della R.A.I. del tempo fascista tornino a parlare al microfono, mentre il popolo tutto non ha dimenticato la loro azione deleteria nell'infausto periodo fascista.

Uno tra gli esempi: l'annunciatrice del « Gazzettino Padano » di « radio fante » che tante e tante volte ha invitato a combattere e a distruggere i valorosi gruppi partigiani che ci diedero la libertà, la Repubblica, la Costituzione (1095).

LOCATELLI.

PRESIDENTE. Avendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sospende i suoi lavori e sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,55).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCCXCI SEDUTA (5 APRILE 1950)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

BERLINGUER. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perchè voglia precisare le vere ragioni che hanno determinato in questi ultimi giorni la revoca, all'ultima ora, della concessione dell'Aula Magna del liceo ginnasio governativo « Visconti » di Roma ai conferenzieri della «Chiesa di Cristo » ed al Comitato per la commemorazione di Giordano Bruno, la quale avrebbe dovuto essere tenuta con la consueta nobile eloquenza dall'onorevole collega sen. Della Seta (1012).

RISPOSTA. — Il Provveditore agli studi di Roma, con lettera del 14-2-1950, n. 14950 aveva invitato il Preside del Liceo « Visconti » di Roma a tenere a disposizione del Ministero l'Aula Magna dell'Istituto a decorrere dal 15 febbraio e fino a nuovo ordine, dovendo in essa svolgersi prove d'esami per concorsi indetti dal Ministero stesso.

E difatti nei giorni 16 e 17 febbraio nell'Aula ebbero luogo le prove scritte del concorso a posti di ragioniere nelle biblioteche governative e successivamente la correzione degli elaborati da parte dell'apposita Commissione che tenne a tale scopo parecchie riunioni.

Poichè il Preside, senza preavvertire il Provveditore, aveva invece messa l'Aula a disposizione di un Comitato che vi avrebbe dovuto tenere alcune conferenze, il Ministero si trovò nella necessità di invitare il Preside a revocare queste ed altre concessioni del genere. Ma compreso, d'altra parte, delle difficoltà sorte per il predetto Comitato, il Ministero si adoperò ad ottenere che fosse messo a disposizione dei conferenzieri altro capace e decoroso ambiente distante dal « Visconti » pochi passi appena.

Comunque, poichè le aule scolastiche non possono essere adibite che a manifestazioni e riunioni di natura essenzialmente didattiche, è evidente che anche l'aula scolastica del « Visconti » dovrà in avvenire essere usata unicamente per gli stessi fini.

Il Ministro
GONELLA.

BRASCHI. – *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno trasferire e riattivare in Forlì con la maggione possibile celerità i servizi già attribuiti, in detta città, all'officina aeronautica grandi riparazioni, e per conoscere a che punto si trovino i lavori e le pratiche per il ripristino del suddetto servizio (1050).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta si comunica che è nell'intendimento di questo Ministero di riportare a Forlì la sede dell'Officina Reparazioni Aeronautiche, attualmente a Brusegana, e che, per tale ragione, sono in corso i lavori per il riattamento dei locali esistenti in Forlì.

Si fa presente però che al trasferimento in questione potrà provvedersi solo dopo che sarà stato sistemato in altra sede il Magazzino Materiale Demaniale ora dislocato a Forlì proprio nei locali che dovranno essere usati per l'Officina di che trattasi.

Il Ministro
PACCIARDI.

BRASCHI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano giusto ed opportuno provvedere d'urgenza ad adeguare il trattamento del clero delle varie categorie alle pressanti esigenze economiche della vita e al diminuito valore della moneta.

Si chiede di far conoscere il rapporto fra l'attuale trattamento e quello prebellico, fra questo e quello immediatamente successivo all'incameramento dei beni destinati al culto, nonchè il rap-

porto fra detti beni incamerati (e loro reddito e interesse) e detto trattamento del clero delle varie categorie (946).

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro:

Il Consiglio dei Ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge che apporta una maggiorazione del 50% sulle attuali misure dei limiti di congrua e degli altri assegni fissi, allo scopo di venire incontro alle condizioni disagiate del clero congruato.

Il relativo provvedimento sarà presentato sollecitamente al Parlamento, di concerto con il Ministero del Tesoro, per l'approvazione.

Il Ministro
SCELBA.

BRASCHI. – *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere e conoscere:

1° l'esistenza e consistenza di un preciso ed aggiornato inventario delle proprietà immobiliari comunque appartenenti all'ex partito nazionale fascista e alle relative organizzazioni fiancheggiatrici (gil. dopolavoro, ecc.);

2° come e da chi siano dette proprietà mantenute, conservate, possedute e godute nelle varie provincie. Se siano regolarmente pagati dai possessori o locatari i canoni e in quale misura;

3° quali intendimenti, progetti e programmi abbia il Governo in ordine alla destinazione di tali immobili (proprietà e possesso) (903).

RISPOSTA. — Presso ciascuna Intendenza di finanza, man mano che sono stati assunti in carico i beni immobili già di pertinenza dell'ex partito nazionale fascista sono stati inscritti nei relativi registri di consistenza, dove vengono riportati i relativi aggiornamenti.

I beni in parola, in numero di 1819 compendi, il cui elenco riassuntivo di 145 fogli è a disposizione per consultazione dell'on.le interrogante presso la Direzione Generale del Demanio, sono amministrati dalle stesse Intendenze di finanza competenti per territorio, secondo le direttive date dal Ministero e con l'osservanza delle norme della legge e del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

I beni stessi, che in parte si sono potuti utilizzare per sede di pubblici uffici, al momento della liberazione, vennero occupati, senza titolo alcuno, da organizzazioni politiche o da privati.

Nei riguardi delle une e degli altri l'Amministrazione, quando non si è presentata la necessità di procedere all'azione di rilascio dei locali per sopravvenute esigenze dei pubblici servizi, ha provveduto o sta provvedendo a regolarizzare la situazione mediante stipula di contratti di affitto che prevedono tra l'altro la corresponsione di un canone determinato dagli Organi tecnici.

Con quanto si è detto sopra si risponde anche alla richiesta circa la destinazione che hanno avuto o che possono avere gli immobili di cui si tratta. Tuttavia si può aggiungere che, entrati a far parte del patrimonio disponibile dello Stato, tali beni sono stati e vengono amministrati alla stessa stregua di tutti gli altri beni di pertinenza demaniale, pur seguendo, in quanto possibile, le direttive di cui al capoverso dell'art. 38 del decreto legge 27 luglio 1944, n. 159.

Per i beni delle organizzazioni fiancheggiatrici del p.n.f. invece devesi far presente che il Ministero delle finanze non è in grado di poter dare una specifica risposta, in quanto quelli dell'ex g.i.l. sono amministrati, per decisione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana, in attesa che possa essere concretato quel piano organico di utilizzazione, tuttora in corso di studio, mentre quelli già appartenenti all'o.n.d. sono rimasti di pertinenza dell'ente medesimo, il quale — come è noto — in virtù del decreto legge 22 settembre 1945, n. 624, ha cambiato la propria denominazione in Ente Nazionale Assistenza Lavoratori.

Il Ministro
VANONI.

CIASCA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Perchè, anche in esecuzione dell'articolo 129 della Costituzione, voglia mettere all'ordine del giorno della Nazione il problema meridionale e presentare al Parlamento un progetto, per quanto è possibile completo, con finanziamenti pluriennali, che vadano al di là del periodo E.R.P. e che tendano a mettere il Mezzogiorno e le Isole al livello nazionale, non solo con opere pubbliche necessarie, ma anche con iniziative ed

opere dirette ad aumentare la produttività agraria ed industriale, della quale siano capisaldi: la sistemazione montana, strettamente unita alla bonifica agraria, e lo sviluppo industriale, per il quale occorrono energia idro e termoelettrica sufficiente e a prezzo normalizzato (1031).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'onorevole interrogante nei riguardi dell'economia del Mezzogiorno sono state, specialmente in questi ultimi tempi, tenute nella massima evidenza dal Governo.

La principale iniziativa nella quale si è estrinsecata l'azione di Governo in tal senso è costituita dalla predisposizione di un importante schema di provvedimento, già approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla Camera dei Deputati, che comporta il finanziamento di complessivi 1.000 miliardi da utilizzarsi in dieci anni a vantaggio dell'economia meridionale e delle Isole.

Il provvedimento prevede l'esecuzione di opere di bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, sistemazione di bacini montani, viabilità minore, grandi acquedotti. Le opere suddette saranno coordinate con i programmi per la riforma fondiaria.

Sono previsti anche interventi a favore della valorizzazione dei prodotti agricoli ed opere di interesse turistico.

Allo scopo di assicurare la necessaria snellezza per la sollecita gestione dei fondi autorizzati è prevista la costituzione di un apposito ente di diritto pubblico che si chiamerà « Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale » (Cassa per il Mezzogiorno).

Nel provvedimento sono precisati i mezzi finanziari che affluiranno alla Cassa, la quale potrà anche emettere obbligazioni.

Altro provvedimento di particolare importanza è stato testè deliberato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla Camera dei Deputati per la concessione di finanziamenti a favore dell'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare.

Il provvedimento — che si aggiunge ad uno analogo e di pari importo deliberato nel decorso esercizio — prevede il prelievo di 10 miliardi dai fondi E.R.P. per la concessione di finanziamenti alle medie e piccole industrie del Mezzogiorno a condizione di favore. Tale somma sarà assegnata per 6,2 miliardi al Banco di Napoli, per 3 miliardi al Banco di Sicilia e per 800 milioni all'istituendo Banco di Sardegna.

E' inoltre autorizzata la concessione di finanziamenti per una corrispondente somma di 10 miliardi da coprirsi con emissione di obbligazioni, assistite dalla garanzia sussidiaria e da un contributo nel pagamento degli interessi da parte dello Stato, così da rendere possibile un volume complessivo di interventi per 20 miliardi a condizioni di favore.

Altri importanti provvedimenti recentemente deliberati recano notevoli interventi a favore del Mezzogiorno.

Tra gli altri assumono particolare rilievo:

concessione di finanziamento per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari nell'area della sterlina, per l'importo di 10 miliardi. Detta somma da utilizzarsi con le stesse disposizioni dei prestiti in dollari di cui all'articolo 1 della legge 3/12/1948 n. 1425 e successive modificazioni, sarà destinata sino alla concorrenza dei due quinti ad imprese che svolgono la loro attività nei territori dell'Italia meridionale e insulare;

provvedimenti per la produzione di energia elettrica nel Mezzogiorno e nelle Isole (milioni 1600 all'anno per 15 anni);

lavori per 3800 milioni di ripristino dei danni causati dai nubifragi dell'ottobre 1949 nella Campania e nel Molise;

lavori per 500 milioni per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate o distrutte dalle alluvioni dell'autunno 1949 e per le sistemazioni idraulico-forestali delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Foggia, Napoli, Salerno e Livorno.

Inoltre, per quanto riguarda gli impianti idroelettrici è attualmente allo studio uno schema di provvedimento di modifica del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775, allo scopo di accelerare la costruzione di impianti idroelettrici.

I provvedimenti sopra accennati — che si aggiungono a numerosi altri di minore portata — costituiscono le principali iniziative che saranno quanto prima attuate per assicurare nella misura massima consentita dalle risorse finanziarie nazionali la ripresa economica del Mezzogiorno, la

quale costituisce il principale impegno del Governo nel più vasto quadro del potenziamento economico nazionale.

Il Ministro
CAMPILLI.

CIASCA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri secondo i quali sono stati autorizzati i corsi popolari per il corrente anno 1949-50 (1032).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione sopra riportata si fa presente quanto segue:

1° nel caso l'onorevole interrogante voglia conoscere i criteri, con i quali sono stati distribuiti i corsi alle diverse provincie, si comunica che, essendo rimasto invariato per il corrente esercizio finanziario 1949-50 lo stanziamento di un miliardo, si sarebbe dovuto diminuire il numero dei corsi per effetto della legge 12-4-1949, n. 149, relativa agli aumenti sulle retribuzioni degli impiegati statali. Il Ministero della P. I., invece, riducendo lievemente il numero delle ore settimanali di lezione, ha potuto distribuire n. 10875 corsi in confronto dei 10303 dell'anno 1948-49 e tale distribuzione, naturalmente, è stata fatta avendo presente le esigenze delle diverse regioni.

Si tenga poi presente che nell'anno in corso sono stati tenuti in maggiore considerazione i bisogni del Mezzogiorno, come risulta dal seguente prospetto:

	CORSI	
	1948-49	1949-50
Italia Settentrionale . . . . n	2184	2059
» Centrale . . . . . »	2465	2574
» Meridionale . . . . . »	3840	4232
» Insulare . . . . . »	1814	2010

2° nel caso, invece, l'onorevole interrogante voglia conoscere i criteri secondo i quali sono stati autorizzati dai Provveditori agli studi, nel territorio di propria competenza, i corsi a carico di Enti, Associazioni, ecc. si informa che tali criteri sono quelli stabiliti dal D. L. 17-12-1949, n. 1599, art. 3, e confermati dalla circolare ministeriale 1800/4/SP. del 15-11-1949, diretta ai Provveditori agli studi. Al paragrafo 2, essa prescrive:

« Per la istituzione dei Corsi proposti da Associazioni, Enti, ecc. e con finanziamenti a carico del Provveditorato, le SS LL. terranno presente il disposto dell'art. 4, comma 2, del decreto citato.

« Pertanto gli Enti stessi, nell'avvalersi delle facoltà di proporre, per la nomina, insegnanti di loro scelta, devono presentare all'atto della richiesta dei Corsi, nei termini stabiliti dalle SS. LL., regolare domanda degli insegnanti proposti. Tale domanda dovrà essere corredata del titolo di abilitazione e degli altri documenti di rito nel solo caso che l'insegnante non sia compreso nella graduatoria provinciale per gli incarichi provvisori e le supplenze.

« Le SS. LL. nell'autorizzare i Corsi a totale carico di Enti, Associazioni, ecc. si accerteranno delle capacità didattiche e organizzative dell'Ente e delle possibilità finanziarie ».

Il Ministro
GONELLA.

FRANZA. – *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di predisporre un provvedimento inteso ad evitare che i familiari dei militari risultati, alla fine della guerra, appartenenti alla R.S.I., siano tenuti a restituire le somme ad essi versate a titolo di anticipazione degli assegni presuntivamente spettanti (1046).

RISPOSTA. — Sia il Governo legittimo che quello della sedicente repubblica sociale applicarono alle famiglie dei militari, i quali si trovavano, rispettivamente, nei territori occupati dai tedeschi o liberati, l'articolo 41 del decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, concernente il trattamento economico delle famiglie dei militari prigionieri, internati o dispersi.

Detto articolo dispone che alle famiglie interessate viene corrisposta una parte delle competenze spettanti al militare ai sensi del precedente articolo 40.

La corresponsione avviene, peraltro, a titolo di anticipazione, com'è chiaramente specificato nella norma in parola.

Da ciò il provvedimento di recupero anche nei confronti delle famiglie residenti al nord di militari che si trovavano nei territori liberati e nei confronti delle famiglie degli ex prigionieri in mani alleate e degli ex internati.

Un'eventuale sanatoria, che dovrebbe comunque essere disposta con legge, non potrebbe ovviamente avere che carattere generale, ma a ciò si oppongono, oltre a ragioni di principio, trattandosi del recupero di somme corrisposte a semplice titolo di anticipo, considerazioni di carattere finanziario per il rilevante onere che ne deriverebbe al bilancio.

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

GIARDINA. – *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvidenze s'intendono prendere in favore dei proprietari della zona di Termini Imerese (provincia di Palermo) tra Fiumetorto e il fiume S. Leonardo, che ha subito notevoli danni per la recente alluvione: asportazione di terreni, crollo di case rurali, danneggiamento di macchinari e del patrimonio zootecnico (1056).

RISPOSTA — Per istituire adeguate provvidenze a favore degli agricoltori della Campania e delle provincie di Ferrara e Livorno, danneggiati dalle alluvioni dello scorso autunno il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha elaborato, di concerto con il Ministero del Tesoro, un disegno di legge, che sarà nei prossimi giorni sottoposto all'esame del Parlamento, essendo stati reperiti i 500 milioni di lire necessari per la sua attuazione.

Esso prevede contributi fino ad un massimo del 50% della spesa per le opere di riparazione e di ricostruzione, e contributi fino ad un massimo del 40% per l'acquisto di bestiame da lavoro, macchine ed attrezzi.

Dato che nello scorso autunno molte altre parti del Paese sono state colpite dalle alluvioni, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende proporre la estensione a tutti gli agricoltori danneggiati, bisognevoli di aiuto, delle provvidenze analoghe a quelle disposte per la Campania e le provincie di Ferrara e Livorno. E' necessario, però, che siano reperiti, come prescritto dall'articolo 81 della Costituzione, i fondi allo scopo occorrenti.

Gli agricoltori della zona di Termini Imerese, danneggiati ultimamente dal nubifragio potrebbero, pertanto, beneficiare dell'intervento statale in base a tale provvedimento di carattere generale

Il Ministro
SEGNI.

GIARDINA. – *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti s'intendono prendere in favore dei piccoli proprietari della piana di Lascari e Campofelice di Roccella (provincia di Palermo) che hanno subito gravissimi danni in seguito al nubifragio dei giorni 2 e 3 marzo (1057).

RISPOSTA. — Per istituire adeguate provvidenze a favore degli agricoltori della Campania e delle Provincie di Ferrara e Livorno, danneggiati dalle alluvioni dello scorso autunno, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha elaborato, di concerto con il ministero del Tesoro, un disegno di legge che sarà nei prossimi giorni sottoposto all'esame del Parlamento, essendo stati reperiti i 500 milioni di lire, necessari per la sua attuazione.

Esso prevede contributi statali fino ad un massimo del 50% della spesa per le opere di riparazione o di ricostruzione, e contributi fino ad un massimo del 40% per l'acquisto di bestiame da lavoro, macchine ed attrezzi.

Dato che nello scorso autunno molte altre parti del Paese sono state colpite dalle alluvioni, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende proporre la estensione a tutti gli agricoltori danneggiati, bisognevoli di aiuto delle provvidenze analoghe a quelle disposte per la Campania e le provincie di Ferrara e Livorno. E' necessario, però, che siano reperiti, come prescritto dall'articool 81 della Costituzione, i fondi allo scopo occorrenti.

Gli agricoltori della piana di Lascari e Campofelice di Roccella, danneggiati ultimamente dal nubifragio, potrebbero, pertanto, beneficiare dell'intervento statale in base a tale provvedimento di carattere generale

Il Ministro
SEGNI.

GORTANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno fino

ad oggi impedito l'esecuzione del suo decreto in data 10 luglio 1949, prescrivente la convocazione in Roma, entro il 10 settembre u. s., dell'Assemblea generale straordinaria dei membri e soci dell'Istituto italiano di paleontologia umana; e per chiedergli se non creda ormai giunto il momento di vincere ogni inerzia e imporre che venga finalmente restituito alla libera decisione dei soci ed alla sua normale attività scientifica questo ente paralizzato da quasi sei anni di regime commissariale (1020).

RISPOSTA. — Con decreto Ministeriale 10 luglio 1949 venne nominato per l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana un Commissario straordinario nella persona del Prof. Bruno Borghi, Rettore dell'Università di Firenze, con l'esclusivo compito di convocare in Roma, entro il più breve tempo e non oltre due mesi da quella data, l'assemblea generale per l'approvazione di un nuovo statuto e per le elezioni delle cariche sociali.

Effettivamente il suddetto Commissario non ha potuto sino ad oggi adempiere all'incarico conferitogli.

Egli ha fatto presente anzitutto che impegni accademici gli hanno impedito di convocare finora l'Assemblea, ed inoltre che ritiene necessario ultimare la elaborazione del nuovo statuto, in maniera da poter sottoporre all'Assemblea stessa del materiale concreto e tale da condurla a conclusioni decisive per la vita del Sodalizio.

E' da ritenere che sia ormai imminente la convocazione dell'Assemblea, per la quale saranno rivolte opportune sollecitazioni al Commissario.

Il Ministro
GONELLA.

GRISOLIA. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando saranno emanate le ulteriori norme di attuazione previste dall'art. 4 della legge 21 agosto 1949, n. 610, relativa all'Accordo italo-egiziano 10 settembre 1946 approvato con legge 16 maggio 1947, n. 52 (1061).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione della legge 21 agosto 1949, n. 610, venne predisposto uno schema di decreto presidenziale, che, trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, fu, dal predetto Organo di controllo restituito non registrato con le seguenti osservazioni:

1° divergenza tra legge e regolamento per quanto concerne il tasso di cambio da applicare sui pagamenti effettuati in Italia. La legge predetta infatti parla di « cambio ufficiale » intendendosi con tale dizione il cambio corrente che all'epoca dell'esecuzione dell'Accordo ammontava a lire 1.447,25 mentre nel regolamento fu fissata la cifra di lire 1.850 basatasi appunto sul cambio corrente. Si è reso pertanto necessario redigendo la nuova legge di eliminare l'espressione « cambio ufficiale » potendo prestarsi ad equivoci, con conseguenza di notevole rilievo in danno degli interessati;

2° mancato controllo preventivo sui pagamenti da effettuarsi in Egitto dall'incaricato del Tesoro; le modalità di tale pagamento costituiscono secondo la Corte dei conti una specie di gestione speciale — extra bilancio — che sfugge al suo controllo preventivo, per cui occorreva apposita legge di autorizzazione (non essendo sufficiente una norma regolamentare) munita del parere preventivo della Corte.

In conseguenza di ciò, è stato predisposto un nuovo disegno di legge, sul quale le Sezioni Unite della Corte dei conti hanno espresso, in via di massima, parere favorevole salvo talune osservazioni che sono state accolte dal Tesoro, introducendo le conseguenti modifiche nel disegno medesimo.

Il disegno di legge in parola, accompagnato dal parere della Corte, è stato inviato con relazione al Consiglio dei Ministri.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

ITALIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi del mancato o ritardato sblocco dei beni italiani nell'Iran, e lo stato delle relative trattative (1055).

RISPOSTA. — I beni italiani in Iran, bloccati da quel Governo in conseguenza dello stato di guerra, furono oggetto di provvedimento di svincolo emanato, su nostra richiesta, sin dall'agosto 1947.

Lo svincolo effettivo, dopo ulteriori richieste da

parte nostra, cominciò ad entrare in fase di attuazione ai primi del 1949. Risulta essere stato sbloccato recentemente il deposito vincolato delle Assicurazioni Generali ed autorizzato il pagamento a quella Società della somma e degli interessi dovuti.

Successivi dati, circa la effettiva esecuzione del provvedimento di sblocco, sono stati richiesti alla nostra Rappresentanza a Teheran.

Il Ministro
SFORZA.

LAVIA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere: dal primo quali provvedimenti siano stati finora adottati, o si intendano adottare con urgenza, in favore del Comune di San Lorenzo Bellizzi, in provincia di Cosenza, privo di assistenza sanitaria, cimitero, acquedotto, fognatura, telefono, e di strada rotabile, per cui la pacifica popolazione di quel Comune vive nel più completo isolamento; dal secondo se è a conoscenza degli incidenti e della portata di essi, avvenuti poco tempo fa in quel paese per l'esasperazione di quella popolazione, causata dalle tristi condizioni di vita sopra descritte (758).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a perfetta conoscenza delle necessità che interessano il Comune di San Lorenzo Bellizzi ed è animato dal più fermo proposito di soddisfarle nell'ambito delle norme di legge vigenti per consentirgli di mettersi al livello degli altri Comuni della Repubblica.

Per quanto riguarda in particolare le strade di allacciamento dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi alla esistente rete stradale, problema questo che riveste un carattere di capitale importanza perchè serve a mettere in contatto il Comune stesso col consorzio civile, si può assicurare l'onorevole interrogante che le operazioni di tracciamento della strada stessa sono già incominciate.

Si può altresì precisare che le operazioni stesse si completeranno al più presto e che i lavori relativi non tarderanno ad avere il loro inizio senza subire più soste in quanto è prossimo il nuovo esercizio finanziario e quindi sarà possibile garantire il finanziamento di tutti gli ulteriori lotti di lavori della strada stessa.

Risolto il problema fondamentale della strada sarà poi possibile, in base alle provvidenze della legge 3 agosto 1949, n. 589, o in base alle altre leggi speciali per la Calabria, a cominciare dal prossimo esercizio finanziario, venire incontro alle altre necessità che interessano la competenza diretta del Comune al quale spetta l'iniziativa, mediante gli adeguati contributi da parte dello Stato previsti dalle leggi stesse.

Per quanto riguarda la questione che interessa la competenza del Ministero dell'Interno, si ritiene opportuno precisare che l'arresto di 4 persone avvenuto nell'agosto 1949 in San Lorenzo Bellizzi è stato disposto su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Lo stesso Ministero dell'Interno in seguito alle indagini esperite fa osservare che non gli risulta che nell'occasione della esecuzione dei mandati di cattura siano stati commessi abusi da parte della Polizia. E' stato accertato inoltre che i disordini avvenuti nel Comune stesso sono stati una diretta conseguenza della protesta della popolazione per il mancato inizio dei lavori della strada di allacciamento, ma a questa ragione è da aggiungere anche uno stato di malcontento della popolazione nei riguardi della sua amministrazione comunale verso la quale si sono formulate accuse e lamentele di vario genere da parte dei dimostranti

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LOCATELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non crede opportuno includere nel programma esecutivo del prossimo trimestre le case oppolari di Vittuone (Milano) per le quali quel Comune ha chiesto la concessione del contributo ordinario dello Stato nella misura del 4,5 per cento ai sensi della legge 2 luglio 1949 (1065).

RISPOSTA. — La domanda di contributo nella spesa di L. 19.998.000 necessaria per la costruzione di due edifici comprensivi di 18 alloggi popolari avanzata dal Comune di Vittuone ai sensi della legge 2/7/1949 n. 408 non si è potuta accogliere perchè i fondi all'uopo stanziati nel corrente esercizio finanziario sono stati impiegati per urgenze più gravi ed imprescindibili.

La domanda stessa verrà esaminata in base ai fondi disponibili nel prossimo esercizio finanziario e comparativamente alle altre numerosissime domande di contributo qui pervenute.

E' stato intanto restituito il progetto che era stato inviato dal Comune anzidetto unitamente alla domanda di contributo perchè esso deve essere qui trasmesso per il tramite del competente Ufficio del Genio civile di Milano solo dopo che l'Amministrazione comunale abbia conseguito il chiesto contributo.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MENGHI, (CIASCA, LEPORE, CARBONARI, CARRARA, TOSATTI, ZELIOLI, LANZARA, GUARIENTI, RUSSO, TESSITORI, VARRIALE, PAGE, DE GASPERIS, ANGELINI Nicola, CONCI, JANNUZZI, LAMBERTI, MARTINI, BORROMEO, GERINI, ZANE, ROMANO Antonio, GUGLIELMONE e RICCIO). – *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non creda necessario ed urgente aumentare il supplemento della congrua parrocchiale, mantenuto fino ad ora a quota molto bassa in rapporto alla svalutazione della moneta, di cui dovrebbe beneficiare una categoria di sacerdoti, i quali, benchè poveri, con riservatezza tutta cristiana, spesso dividono il modestissimo desco con i fedeli più bisognosi della loro giurisdizione territoriale.

RISPOSTA. — Il Consiglio dei Ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge che apporta una maggiorazione del 50% sulle attuali misure dei limiti di congrua e degli altri assegni fissi, allo scopo di venire incontro alle condizioni disagiate del clero congruato.

Il relativo provvedimento sarà presentato sollecitamente al Parlamento, di concerto con il Ministero del Tesoro, per la approvazione.

Il Ministro
SCELBA.

PASQUINI. – *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Premesso che, giusta dati contenuti in atti ufficiali degli Istituti di previdenza per la pensione dei dipendenti degli Enti locali amministrati dal Ministero del tesoro e dall'Istituto nazionale per l'assicurazione ai dipendenti degli Enti locali (v. conto consuntivo per l'esercizio 1948 per i primi, fascicolo n. 1 dell'annata 1949, dell'Organo ufficiale per il secondo), si rileva, per l'anno 1948, la seguente situazione riguardante gli iscritti (Segretari comunali e provinciali, sanitari, impiegati, salariati) rispettivamente ai due organi assistenziali:

a) Istituti di previdenza 196.500 iscritti;

b) Istituto nazionale assistenza (I.N.A.D. E.L.) 347.900 iscritti;

chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e dell'interno per conoscere:

1) le ragioni della notevole differenza che si riscontra nel numero degli iscritti a ciascuno di detti organismi, tenuto presente che, a norma dell'ordinamento di ciascuno di essi, gli iscritti dovrebbero equipararsi numericamente o, quanto meno, presentare differenze minime;

2) se non ritengano urgente adottare le provvidenze del caso per eliminare tale anormale situazione funzionale, promuovendo il recupero del rilevante importo di contributi, che sicuramente, vengono attualmente, con grave danno, perduti dagli Istituti di previdenza per la pensione dei dipendenti degli Enti locali, e per una unificazione del sistema di accertamento e di riscossione dei contributi stessi dovuti ai due Organismi assistenziali dagli Enti e dagli iscritti, nell'intento di realizzare oltre ad un migliore rendimento una economia di spesa ed una utile semplificazione dei servizi (1002).

RISPOSTA (*anche per conto del Ministero dell'interno.* — Si osserva anzitutto che i dati relativi agli iscritti vengono, sia per l'Inadel — che per le Casse di previdenza, forniti dagli enti stessi: per l'Inadel direttamente dagli Enti, per le Casse di previdenza a mezzo delle Prefetture.

La fonte delle notizie è quindi unica.

Per i dipendenti di ruolo gli iscritti presso l'Inadel e presso gli Istituti di previdenza sono all'incirca in numero eguale; esiste invece, notevole differenza nel numero degli avventizi e dei provvisori della categoria dei salariati, e ciò per le seguenti ragioni:

Per tale categoria le assunzioni in servizio avvenivano non con regolari deliberazioni, ma, il più delle volte, per chiamata diretta e le assunzioni stesse rivestivano il carattere di incarichi provvisori.

Per la legge istitutiva l'iscrizione dei salariati alla Cassa di previdenza era possibile solo se l'assuzione veniva con regolare deliberazione e soltanto per effetto della legge 25 luglio 1941, n. 934, si rese obbligatoria l'iscrizione per i salariati comunque assunti dal 1° gennaio 1938 in poi, purchè adibiti a servizi di carattere permanente. Per i salariati però che senza obbligo o facoltà di iscrizione alla Cassa di previdenza erano stati assunti prima del 1° gennaio 1938 avvenne, per obbligo di legge, l'iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale e tale iscrizione, per la detta massa di salariati, continuò e continua tuttora: essa pertanto è rimasta avulsa dall'iscrizione alla Cassa di previdenza salariati, ma è iscritta all'Inadel, in quanto per l'iscrizione a tale Istituto non occorreva il requisito della nomina formale.

Oltre a ciò è da osservare che un numero non trascurabile di dipendenti di ruolo e non di ruolo — impiegati, salariati e sanitari — degli enti (per la quasi totalità di quelli delle zone di confine) non è assicurato alle Casse di previdenza, essendo stata loro concessa per legge la facoltà di continuare nell'iscrizione alle Casse o Istituti speciali previsti dai regolamenti o dalle convenzioni esistenti presso gli enti stessi, mentre per tutto il personale esiste l'iscrizione all'Inadel.

Ciò premesso, è da porre in rilievo che le finalità delle Casse di previdenza si diversificano sostanzialmente da quelle dell'Inadel: le finalità delle Casse di previdenza consistono nel conferimento di assegni di riposo che assicurino un minimo indispensabile per la vita, mentre per l'Inadel l'attività precipua si esplica nell'assistenza sanitaria, per la quale anzi in molti capoluoghi di provincia è istituito un apposito ufficio.

Per i dipendenti di ruolo le provvidenze da parte dell'Inadel si riferiscono non soltanto al settore dell'assistenza sanitaria, ma anche a quello della previdenza (conferimento di esigui assegni vitalizi, ricovero di orfani in convitto e liquidazione dell'indennità premio).

Per i dipendenti non di ruolo, invece, e per i quali l'attuale contributo complessivo è del due per cento sulle retribuzioni, le provvidenze si esplicano esclusivamente per l'assistenza sanitaria. E' intuitivo perciò che tutto il personale non di ruolo anche se non esplichi la sua prevalente occupazione presso l'Ente, cerchi di essere iscritto, perchè con minimo sacrificio può conseguire il vantaggio di tale assistenza, che è estesa anche ai familiari.

Per le Casse di previdenza sono richiesti, agli effetti dell'iscrizione determinati requisiti: fra i quali precipui quelli della prevalente occupazione e del servizio di carattere permanente.

Si ripete ancora che l'unica fonte sia per l'Inadel che per le Casse di previdenza sono gli enti, i quali evidentemente, a ragion veduta, compilano elenchi diversi a seconda che siano trasmessi alle Prefetture o direttamente all'Inadel, anche perchè, come si è detto, mentre per l'iscrizione alle Casse di previdenza occorrono determinati tassativi requisiti e tale iscrizione importa il pagamento di contributi abbastanza rilevanti, per l'iscrizione all'Inadel detti requisiti sono meno restrittivi ed inoltre non vengono sufficientemente considerati dagli enti e per l'esiguità del contributo da versare e per gli immediati vantaggi che ne possono derivare ai propri dipendenti.

Pertanto, per le ragioni sovraesposte, essendo diversi i criteri da adottare e la legislazione da osservare ai fini dell'accertamento della iscrivibilità e dei relativi contributi, non sembra possono unificarsi i servizi di accertamento e riscossione dei contributi, esistenti attualmente presso i due Istituti.

La Direzione generale degli Istituti di previdenza ad evitare le possibili evasioni ha già intensificato il servizio delle ispezioni ed ha interessato le Prefetture, anche con recenti circolari, a che gli enti abbiano a fornire dati precisi. In tal modo si sono ottenuti risultati soddisfacenti, specie per gli accertamenti eseguiti direttamente presso gli enti più importanti, e si ha fiducia di poter entro un termine relativamente breve conseguire risultati di precisa rispondenza alla effettiva situazione dei dipendenti tenuti all'iscrizione.

Il Ministro
PELLA.

PAZZAGLI. – *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se fra i tentativi di ovviare alla penosa situazione dei profughi dei centri di raccolta e a completamento del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556 e delle successive modifiche, non in-

tenda studiare la possibilità di attuazione delle seguenti proposte:

1° avvicinare i centri di raccolta profughi a luoghi dove si offrano possibilità di lavoro;

2° aumentare la concessione di licenze retribuite a coloro che documentino di avere serie possibilità di trovar lavoro per offrire il modo di facilitarne la ricerca e la conclusione pratica;

3° favorire — e dimostrarlo con larghezza di sussidi — chi trova occupazione stabile e rendere più sollecita la liquidazione attualmente concessa a chi rinunzia a vivere nei centri di raccolta (1051).

RISPOSTA. — 1° Il Ministero ha sempre cercato, nei limiti del possibile, di favorire le aspirazioni dei profughi circa il loro collocamento al lavoro, sia trasferendoli nei centri raccolta situati nelle città sedi di grandi complessi industriali, sia destinando gli interessati nelle sedi da loro richieste.

Non riesce possibile trasferire i centri profughi da una località all'altra, nè istituirne dei nuovi, sia per motivi derivanti dalle necessità di bilancio, sia per il fatto che l'Amministrazione sta provvedendo, sia pure attraverso graduali provvedimenti, alla progressiva smobilitazione dei centri di raccolta.

L'impossibilità di aderire alla richiesta è anche determinata dall'assoluta mancanza nelle grandi città, sedi di grandi complessi industriali, di immobili adatti ad ospitare un notevole numero di profughi.

2° L'opera del Ministero è sempre stata inspirata alla maggiore larghezza, proprio allo scopo di lasciare ampia libertà di movimento agli assistiti nei centri di raccolta profughi.

Alcune limitazioni sono, però, imposte dalla necessità di evitare forme, sia pure individuali, di speculazione, da parte di coloro che, pur essendo riusciti da lungo tempo a trovare stabile occupazione nella vita civile, si astengono dal notificare agli organi dell'Assistenza Pubblica la loro nuova situazione allo scopo di continuare a percepire un sussidio che, per le vigenti disposizioni di legge, deve in tal caso essere sospeso, per cessazione dello stato di bisogno.

A prescindere da ciò, devesi tener presente che la natura strettamente alimentare del sussidio giornaliero non consentirebbe la corresponsione di arretrati.

3° Viene provveduto con notevole larghezza — sia pure previi opportuni accertamenti che comprovino lo stato di effettivo bisogno — alla concessione di sussidi straordinari e ad altre concessioni sussidiarie (materiale ed effetti letterecci, stoviglie, casermaggio ecc.) per favorire la prima sistemazione dei profughi nella vita civile, sopratutto quando essi lasciano i centri di raccolta.

Il premio di primo stabilimento, dell'ammontare di lire 50.000 pro-capite, viene concesso a tutti coloro che ne hanno diritto. La procedura per la liquidazione di tale premio è stata, per disposizione dell'Amministrazione Centrale, resa tanto agevole da permettere, nella maggioranza dei casi, la materiale erogazione delle somme entro pochissimi giorni dall'inoltro delle relative domande.

Nel campo dei sussidi straordinari vanno particolarmente menzionati i sussidi concessi ai profughi per l'acquisto di materiale scolastico per i loro figli, di apparecchi sanitari e protesi varie, nonchè la elargizione di notevoli somme (lire 30.000 a testa in aggiunta al premio di liquidazione) a titolo di contributo nelle spese di viaggio a quei profughi che emigrano per ragioni di lavoro.

Il Ministro
SCELBA.

SACCO. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la «giusta causa», ossia i criteri e le ragioni che hanno consentito di comunicare a qualche periodico, per la pubblicazione, il contenuto di corrispondenza erotica scambiata fra persone morte da cinque anni. Questa interrogazione si fa anche per segnalare l'opinione diffusa che, pur fuori delle ipotesi previste negli articoli 618 e 622 Codice penale, costituisca non edificante e non educativa impresa lo squadernare in tutte le edicole le miserie morali di persone morte e la corruzione di un regime condannato: nonchè per offrire l'occasione di un richiamo efficace a chi ha responsabilità altissime davanti alla pubblica opinione ed al costume morale, perchè, nel diffondere notizie in materia scandalosa o criminale, osservi la cautela ed i limiti necessari af-

finchè non diventino mezzo di corruzione e di traviamento morale (1047).

RISPOSTA. — Non tutte le lettere e le altre notizie riguardanti i rapporti intimi di Mussolini, pubblicate recentemente dalla stampa, provengono dal carteggio rinvenuto a Gardone.

Comunque è stata disposta una inchiesta al riguardo e sulla base delle risultanze di essa saranno adottati i provvedimenti che si renderanno necessari.

Intanto, in relazione alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 14 della legge 22-12-1939, tutto il materiale documentario recuperato a Gardone è stato trasferito, per disposizione di questo Ministero, all'Archivio Centrale di Stato, che ne curerà il riordinamento, l'esame e la valutazione, con preciso ed assoluto divieto di darne notizia ad estranei.

Il Ministro
SCELBA.

TURCO. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere: le ragioni per le quali, ad apprestamento in gran parte compiuto, si ritarda ancora la tante volte promessa e così grandemente necessaria elettrificazione del tronco ferroviario S. Eufemia Lamezia-Catanzaro (1067).

RISPOSTA. — La linea Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro è compresa nel programma delle linee ferroviarie da elettrificare nel termine 1949-50.

Secondo detto programma però dovrà essere data la precedenza alla elettrificazione di linee di maggior traffico ancora esercite a vapore.

Purtroppo detto programma non può avere sollecita attuazione sia per la deficienza della disponibilità di energia elettrica alla quale la elettrificazione è, come è ovvio, subordinata; sia per la situazione attuale del bilancio che non consente l'assegnazione dei fondi necessari.

Il Ministro
D'ARAGONA

ZELIOLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 28 ottobre 1949, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 10 novembre 1949, è stata sciolta l'amministrazione ordinaria dell'Istituto Case Popolari della provincia di Cremona e nominato il Commissario governativo.

Poichè non sono state rese note le risultanze dell'inchiesta ministeriale che hanno provocato il provvedimento, ad evitare arbitrarie illazioni a carico delle persone che si sono avvicendate nella presidenza dell'Istituto e a diminuire le preoccupazioni di cui si è fatta eco la Giunta comunale del Capoluogo, interrogo l'on. Ministro per conoscere almeno le conclusioni che hanno provocato lo scioglimento dell'amministrazione suddetta (1039).

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni e rilievi formulati sull'attività svolta dal Presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Cremona, vennero disposti da questo Ministero appositi accertamenti allo scopo di avere idonei elementi di giudizio per le decisioni da adottare al riguardo. Poichè dagli accertamenti svolti sono emerse notevoli e varie manchevolezze nell'operato dell'Istituto anzidetto, con decreto ministeriale numero 14284 del 20 ottobre 1949 è stato disposto, com'è noto all'on. interrogante, lo scioglimento dell'Amministrazione ordinaria dell'Istituto e la nomina di un Commissario governativo per la durata di sei mesi.

Le manchevolezze rilevate consistono in ciò:

1° i servizi dell'Istituto, in ispecie quello Amministrativo e quello di Ragioneria lasciavano molto a desiderare.

Infatti non esisteva il registro attestante la consistenza patrimoniale dell'Ente nè quello per controllare il movimento degli inquilini, nonchè i registri per tenere in evidenza e controllare i pagamenti tempestivi dei fitti e le eventuali morosità.

La situazione di cassa fino al giugno 1948 era documentata attraverso un solo libro giornale per i movimenti dei fondi.

2° la posizione del personale dell'Istituto risultava irregolare, non avendo l'Ente provveduto alla compilazione di un regolamento organico del personale.

Per tutti gli impiegati mancava, difatti, l'autorizzazione di assunzione in servizio e di conseguenza la deliberazione che ne fissasse il trattamento economico.

3° erano inoltre da definire e precisare la posizione e l'opera del Presidente.

4° erano altresì da chiarire alcune questioni relative alla direzione dei lavori e contabilità degli oneri per incarichi affidati a liberi professionisti.

Con la nomina del Commissario Prefettizio si ritiene che i rilievi fatti possano essere eliminati e che l'Istituto in parola sia messo in grado di svolgere la sua attività senza ulteriori inconvenienti e difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

Dott CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti